
DANIELE MAGGI

Cronaca di etimologia sanscrita. Parte I

Premessa

La presente rubrica, di cui si pubblica il primo numero, si richiama esplicitamente nel titolo a due meritorie imprese, la CEG e la CEL, se pur con più modesti propositi, sia perché il suo intento è in prima istanza d'ordine bibliografico, sia perché non si avvale, iniziando, di un ampio ventaglio di collaborazioni quale è quello su cui si sono sostenute le due *Chroniques* francesi.

Il punto di riferimento è, nel nostro caso, l'EWAia di M. Mayrhofer, i cui ultimi *Nachträge und Berichtigungen* sono stati pubblicati ormai più di dieci anni fa, nei fascicoli del 1999 e del 2000¹. La nostra *Cronaca* vuol essere anche un omaggio all'illustre studioso, il compimento delle cui due successive opere etimologiche, KEWA e EWAia, ha accompagnato gli studi indianistici di chi scrive da quando era studente universitario.

Intraprese rilevanti sono state avviate in questi ultimi anni nell'ambito di questi studi e in particolare in ambito vedico, ma né il 'nuovo Graßmann' (il RIVELEX) né il nuovo dizionario etimologico di Lubotsky (IaIL), che fa parte del grosso progetto lessicografico su scala indoeuropea realizzato editorialmente da Brill², sembrano porsi come obiettivo quello di un sistematico aggiornamento bibliografico rispetto all'EWAia: se nel caso del secondo si può giudicare solo dai materiali messi in rete, nel caso del primo la manchevole considerazione della bibliografia apparsa dopo Graßmann, con il sostanziale affidamento fatto sull'EWAia e altra "Referenzliteratur", al di là di caratteristiche che qualificano diversamente l'opera³, non poteva non essere rilevata⁴.

La presente *Cronaca* non aspira alla completezza: è legata, così come si avvia, agli interessi e quindi alle conoscenze di chi scrive, oltre che alle possibilità materiali, sempre da parte di chi scrive, di procurarsi o comunque sia di

¹ Gli studi più recenti, convenzionalmente a partire dal 1999, citati qui nel corpo del lavoro sono messi in evidenza dall'aggiunta della data nel testo stesso delle schede.

² A questi si deve poi aggiungere per la *Ṛgvedasambitā* (RVS) la nuova traduzione in tedesco di questa curata da Witzel e Gotō (Witzel-Gotō, RV).

³ Cfr. AIΩN XXX (2008) 2 [2009], pp. 27-28.

⁴ Cfr. Schmitt, rec. [2007] al RIVELEX I, p. 378; cfr. anche, più benevolmente, Ziegler, rec. (2007) al medesimo, p. 321.

raggiungere e passare in rassegna il materiale bibliografico apparso. Lacune appariranno certamente agli occhi degli specialisti; ci si propone comunque sia di sopperirvi via via, almeno in parte, anche grazie alle indicazioni che ci si augura perverranno: l'impianto stesso di una *Cronaca* su rivista di questo tipo le permette di supplementare se stessa, con l'ausilio di indici regolari.

Occorre dire d'altra parte che questa *Cronaca*, concepita in un periodo migliore, viene alla luce con il suo primo numero in una fase della storia dell'Università italiana che vede questa raggiungere, per la posizione in cui è venuta a cadere sia nell'attenzione dei media sia nelle politiche governative, la cui filosofia del taglio alla spesa pubblica in generale e alla cultura in particolare si riveste ora di fatalità di fronte alla crisi finanziaria che percorre il mondo, il punto forse più basso mai toccato, almeno nell'arco della memoria di chi scrive. Di fatto nelle realtà conosciute da chi scrive, a partire da quella in cui lavora, la possibilità di acquisire il materiale bibliografico necessario per l'aggiornamento o è pericolosamente ridotta o senz'altro bloccata. Gli abbonamenti alle riviste scientifiche sono ovunque, nei Dipartimenti, falciati.

Tanto più motivata si fa quindi la richiesta, nella prospettiva, che ci si augura condivisa, di rendere questa *Cronaca* uno strumento il più possibile utile alla comunità scientifica, dell'invio di notizie o estratti all'indirizzo indicato qui sotto in nota⁵.

Possiamo ripetere qui quanto scrivevano i curatori nell'*Avant-propos* al 1° num. del CEG⁶ circa l'intento di registrare i contributi che abbiano "segnalato" [...] gli elementi importanti per la storia di una parola anche se ciò non concerna l'etimo propriamente detto (senso e impieghi; ecc.); l'attenzione al "senso", in particolare laddove questo sia da raggiungere attraverso il lavoro interpretativo, prima di tutto per quel che riguarda le attestazioni nella RVS e negli altri testi vedici antichi, era d'altra parte già uno degli aspetti che contraddistinguevano, in modo del tutto spiccato, l'EWAia e battere strade semplificatrici avrebbe ormai un ben misero interesse, una volta acquisita la consapevolezza della posizione della RVS "entre deux mondes" (l'espressione è di Jamison, *The Rig Veda between*), mondi culturali e temporali, e quindi della necessità di una osmosi continua fra etimologia e interpretazione.

Saranno anche tenuti in conto, nella misura in cui si sia potuto prendere conoscenza dei relativi contributi, gli aspetti che potremmo chiamare enci-

⁵ Prof. Daniele Maggi, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Ricerca linguistica, letteraria e filologica, via Illuminati 4, 62100, Macerata.

⁶ "Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes" LXX (1996)1, p. 104.

clopedici. Il significato non si risolve nell'enciclopedia: l'insieme dei significati, come la grammatica, è stabilito da fasci di relazioni. Ma ciò che viene posto in relazione è costituito da elementi nozionali selezionati e messi in gioco dal processo designativo, i quali diventano "concetti" linguisticamente intesi entrando nella rete del lessico (con le sue determinazioni morfosintattiche). E se in questo modo cambiano radicalmente status, diventando lingua, le linee che delimitano le aree di intersezione fra l'universo dei significati e l'universo nozionale non sono rigide: non lo sono sincronicamente, per la processualità e la molteplicità di livelli inerenti alla lingua; tanto meno lo sono diacronicamente, lungo la linea che il linguista percorre all'indietro nello sforzo di interpretare testi antichi che si situino al di sopra di un limite di competenza linguistica ininterrotta, almeno dotta ma non gravemente distorta, e, ancora al di sopra di questi, nella ricerca etimologica – "etimologia" in senso stretto.

Né qui si esaurisce l'interesse per l'«enciclopedia» in connessione con quella che è la materia propria di un dizionario etimologico: da un lato, nel caso di dizionari etimologici di lingue indoeuropee antiche, v'è la problematica della ricostruzione culturale su base linguistica al livello della lingua comune, alla quale le singole tradizioni documentate portano il loro contributo; dall'altro v'è l'incidenza della storia della cultura sull'«histoire des mots» lungo l'arco della tradizione letteraria documentata – una storia, quest'ultima, che, diversa dall'etimologia euristicamente anche se non fattualmente (l'etimologia è una prosecuzione non documentale di quella⁷) – resta, nel caso del sanscrito, ancora da affrontare in modo sistematico.

Parole non presenti nell'EWAia potranno così essere aggiunte, o come voci indipendenti o all'interno di una voce principale, in particolare laddove siano di interesse, anche se non relativamente all'etimologia in senso stretto, relativamente all'«histoire des mots», con un'attenzione rivolta in primo luogo, date le condizioni della cultura che si espresse in sanscrito, ai linguaggi tecnici della filosofia e della grammatica⁸. È chiaro tuttavia che in questi am-

⁷ Sull'ideale di un dizionario che sia «zugleich etymologisch und wortgeschichtlich» cfr. Mayrh., *Gestaltung*, pp. 11-12, 23.

⁸ Si avverte inoltre che parole bensì trattate o menzionate da Mayrh. ma fuori dall'ordine alfabetico possono essere anticipate in ottemperanza a questo; all'interno del lemma posto come principale da Mayrh. verrà poi comunque sia fatto il debito rimando. Inoltre le voci del vol. III dell'EWAia, ove riprese in questa sede, sono trattate secondo l'ordine alfabetico complessivo.

Sono state schedate, a c. del dott. M. Salvatori, le recensioni all'EWAia a suo tempo apparse e che ci siano risultate raggiungibili. Le voci o parti di voci non siglate o siglate [D.M.] sono di D. Maggi; le voci o parti di voci siglate [M.S.] sono di M. Salvatori.

biti un supplemento bibliografico, se non esauriente, almeno esteso potrebbe essere realizzato solo attraverso la collaborazione di più competenze in campi diversi⁹.

Se ci si ponesse la domanda su che cosa, nella ricerca in campo indoeuropeistico, abbia gradualmente dato impulso a un consolidamento nel senso di una determinazione più rigorosa delle scelte etimologiche – e, allo stesso tempo, all’apertura di nuove possibilità – risponderemmo mettendo in rilievo, prima di altri, due aspetti: uno ci sembra rappresentato da un rinnovato interesse per la morfologia come fattore strutturante del lessico (senza prescindere dalla giustificazione da dare in ogni caso agli sviluppi fonetici, la cui eventuale non uniformità può tuttavia ricevere nuove spiegazioni proprio grazie al contributo della morfologia¹⁰), dalle applicazioni del ‘modello di Erlangen’ all’attenzione rivolta ai sistemi e insiemi suffissali¹¹; un altro, peraltro correlato al primo, è dato dalla considerazione dei costrutti sintattici, non solo in riferimento ai verbi ma anche ai nomi laddove al nome soggiaccia un determinato costrutto corrispondente a una determinata frase semplice: qui si pensi solo p. e. al caso in cui ‘significati’ diversi, eventualmente addirittura attribuiti a radici omofone con diverse ascendenze indoeuropee, possano essere in realtà solo apparentemente tali, riflessi di traduzioni che sono solo diverse perché rese di costrutti sintattici diversi, ma a partire da un significato unitario, nella lingua tradotta. Su studi applicati al sanscrito secondo questi filoni di ricerca si cercherà, ove presenti e conosciuti, di dare debita informazione.

⁹ Sulla necessità di tale collaborazione cfr. già Mayrh., *Gestaltung*, p. 12; EWAia I, pp. IX-X.

¹⁰ Come nel caso del *satəm*, cfr. Lipp, *Palatale*.

¹¹ Cfr., fra gli studi più recenti, Olsen, *Derivation and composition*, pp. 7-85 (comprendenti la parte I: *The ploughman and his plough – the complex of agent nouns, instrument nouns and related formations in Proto-Indo-European*).

a⁻¹

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, pp. 236-237; K.H. Schmidt, rec. all'EWAia, fasc. 1-8, pp. 351-352 [M.S.]. Sul tipo *arajjáu* (loc., in RVS II, 13, 9c) Forssman, *Eine besondere Gebrauchsweise*. Il tipo *ikṣú-* “Zuckerrohr”/*anikṣu-* “zuckerrohrartige Pflanze” (Thi., *Heimat*, p. 41=575) richiama chiaramente l'impiego di *ná* comparativo; cfr. anche gli esempi del tipo *avisastár-* “schlechter Zerschneider” trattati in AiGramm II, 1, p. 79, § 31d, a cui si aggiungano *ásasti-* “maledizione” (cfr. in partic. il contesto di AVS VIII, 2, 2); *avidyā-* sec. la definizione di Śaṅkara, cfr. Hulin, *Qu'est-ce que l'ignorance?*, cfr. la rec. di Bouy, p. 451: “l'ignorance métaphisique ou nescience est à la fois absence de connaissance et **pseudo-connaissance** remplaçant et masquant cette absence” (grassetto nostro; tale anche già in ĪśUp 12-14? Sul termine in contesto filosofico buddhista cfr. più recentemente Mejor, *Sevenfold classification*, 2002) [D.M.].

a⁻²

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 237 [M.S.]. Questo tema di pronomi dimostrativo/personale (3a pers.) fornisce parte delle forme di una coppia di paradigmi tonico/atono sui quali nel loro complesso (voci *a*⁻², *aná*⁻¹, *ay-*, *ena-* nella lemmatizzazione dell'EWAia) cfr. Kupfer, *Demonstrativpr.* (2002), in partic. pp. 49-79; 102-128; 326-336 [D.M.].

a⁻³

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 237 [M.S.]; Dunkel, *Resultative particle *es* (2004: respingendo l'ipotesi di una connessione dell'aumento con la particella greca ἦ, fa risalire l'aum. e, insieme, la c. d. *s*-‘mobile’ a un'altra particella, ricostruita, **es* con valore resultativo, che darebbe luogo, nell'aum., a **e-* attraverso la rianalisi dei casi in cui si trovava anteposta risp. prefissata a radici con *s-* non ‘mobile’; la stessa particella, posposta, avrebbe dato origine all'aor. sigmatico, ai nomi in **-es/-os-* e altre formazioni); Ittzés, *Problems* (2005: aum. lungo in seguito a processi fonologici o analogici; allungamento in funzione di aum. nelle radici inizianti per vocale a partire dalle radici del tipo “*Heṛ̥-”, “*Heṛ̥-”, “*Her-”); Willi, *Of aspects, augments, aorists* (2007: l'aum. proverrebbe dal raddoppiamento dei verbi a laringale I iniziale: **h₁e-h₁^o* > **e-h₁^o*); de Lamberterie, *À propos de l'augment* (2009), che rispondendo, p. XXI, alla domanda se si rinvenivano regole ereditate nella RVS e in Omero afferma: “il semble bien que ce soit le cas, notamment à l'aoriste: alors qu'un indicatif sans augment («injonctif» en védique) s'applique à un passé lointain ou à un phénomène général, l'indicatif avec augment s'applique à un passé proche, ce qui invite à voir dans l'augment une particule déictique («voici que»)” (tali conclusioni saranno probabilmente da meglio confrontare in partic. con quelle raggiunte in ambito omerico da Pagniello, *The past-iterative*, 2007; cfr. inoltre Mumm, *Function*, 2004, di cui n. b. la “Augmentregel” stabilita a p. 155) [D.M.].

ámśa-

Hintze, *Lohn* (2000), pp. 31-32 (“Anteil”; non assegnabile al “Handlungszusammenhang von LOHN”). La personificazione del concetto – peraltro appena abbozzata – come divinità del gruppo degli Ādityá e il particolare rapporto di questa divinità con Bhága (Brereton, *Ādityas*, pp. 307-308; 318; 325), da cui deriva, secondo Brereton, anche la sua inclusione nel gruppo, ha condotto a contrastare semanticamente *ámśa-* e *bhága-*: sec. Dum., *Idéol. trip.*, p. 69=95 *bhága-* è quella parte “regolare”, “prevedibile”, mitraica della ricchezza ottenibile, *ámśa-* ne è la parte “imprevedibile”, *varuṇica*; su questa impostazione cfr. però la critica di Gonda, *Aṃśa and Bhaga*, pp. 305-308=259-262, il quale contrappone i due termini piuttosto in questo modo: “whereas *aṃśa* stands for the integral and constituent part, and also for the part which is to be added to, or to complete, a whole, as well as the portion which, in the hope of gain or recompense, is staked or contributed as an oblation – and this semantic aspect was no doubt pronounced in Aṃśa, the god – *bhága* is the part that is taken from a whole to be distributed [...].[...] *aṃśa* is a share in something, *bhaga* a share of something” (pp. 309-310=263-264, in parte cit. da Oberlies, cfr. qui sotto). A Gonda si rifà, con una formulazione più stringente, Oberlies, *Religion I*, p. 185 e n. 174: il dio Bhága “soll, als Zuteiler (*vibhakti* [...]) von Glück und Segen, den (zuteilten) Anteil geben”, mentre Ámśa sarebbe “zuständig für die Zuteilung des dem Menschen zustehenden Anteils”(in partic. “Erbteilung”), laddove Thi., prima di Gonda (*Die vedischen Āditya*, p. 401, cit. da Brereton), aveva contrapposto a *bhága-* glossato con le stesse parole usate poi da Oberlies, “der (zuteilte) Anteil”, *ámśa-* inteso come “der [durch Los, Glück erlangte] Teil”. Ancora diversamente Brereton, *Ādityas*, p. 308: “if Bhaga is Fortune, then Aṃśa is best regarded as the Share which Fortune brings”.

aṃśú-

Pinault, *Further links* (2006), pp. 184-191, riferendosi a Lubotsky, *Substr.* (2001), pp. 304; 310, estende al tocario l’area del prestito da una lingua centro-asiatica corrispondente alla cultura archeologica del *Bactria-Margiana Archaeological Complex* (BMAC). I divergenti esiti semantici (nome del Sóma/Haoma in sscr. e nell’av. *qsu-*, del ferro in tocario) si comporrebbero in un nome originariamente di colore (“rusty red”), nel quadro di un’identificazione della pianta del Sóma con l’efedra. Cfr. tuttavia la critica di Schmitt, rec. (2008) a *Themes and tasks*, p. 485. Di Witzel (che sembra essere stato il primo a aver localizzato nell’area del BMAC un sostrato iir.), successivamente ai riferimenti indicati da Pinault, op. cit., p. 170, cfr. *Rv. religious system* (2004), pp. 594-597, dove l’etimologia non ie. della parola è collocata nel quadro fattuale dell’origine straniera – rispetto alle sedi storiche degli indo-ari – della pianta. Su *a.* come n. pr. cfr. Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 7. Il derivato *aṃśuka-* (cfr. pāli *aṃsu-* “filo”, *aṃsuya-* “tessuto”, assamese *ābu* “filo **colorato** [n. b.]” ecc., CDIAL, nn. 4, 5) indica un tipo di tessuto o di abito elegante, anche se il termine

sembra usato nelle attestazioni più antiche senza connessione precisa con un tessuto di natura determinata, cfr. Gopal, *Textiles*, pp. 66-67.

ámsa-

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 235 [M.S.].

ámsadhrī-

Kui., rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 113 [M.S.].

ámhatī-

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 237.

ámhas-

Sulla sequenza **mḡ* nella forma ricostruita **b₂emḡ*- (EWAia I, p. 38) cfr. Castillaro, *Bilabialer Nasal* (2005). Confrontato da Nikolaev, *Achilles* (2007) con il gr. ἄχος “pena del cuore o dello spirito”, che quindi sarebbe da separare da got. *agis* “timore” ecc., e altresì con Ἀχι- nel nome di Achille “che uccide [cfr. itt. *walahzi* “colpire”/gr. ἀλίσκομαι “essere preso”, con impiego transitivo rispetto a quest’ultimo] la pena o la morte”: un tale nesso troverebbe una buona corrispondenza nella fraseologia vedica, cfr. in partic. RVS IV, 20, 9c *vicayiṣṭho ámbaḥ* “che meglio di tutti storna l’angustia”, significativamente epiteto di Indra, che presenta, con *ámbaḥ* dipendente dall’agg. d’agente, al superlativo, *vicayiṣṭhaḥ*, una formulazione sintatticamente intermedia fra la frase con forma verbale finita RVS VI, 67, 8d *vi cayiṣṭamámbaḥ* (su questi due passi cfr. Knobl, *Portmanteau words*, 2009, pp. 90-93) e il composto greco; sugli aspetti fonetici concernenti lo sviluppo in greco del nesso con laringale ricostruito cfr. anche la rec. di Blanc [2009] a *Greek and Latin*, p. 394.

ámhú-

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 237 [M.S.].

áka-

Kui., rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 113 [M.S.]. Dall’IaIL rinvio a Kloekhorst, *EtDictHitt* (2008) [D.M.].

akrá-

Al di là di dettagli interpretativi che possono lasciare perplessi, sembra da prendere in seria considerazione l’idea di Venkatasubbiah, *Contributions*, pp. 8-19, che il termine significhi “child”: RVS I, 189, 7d *marmṛjénya usígbbhirmákráḥ* trova corrispondenza in una serie di passi, indicati da Venkatasubbiah, p. 12, fra cui p. e. IV, 15, 6bc *arusám ná diváh śísūm / marmṛjyánte divédive //*; *akráḥ* e *sūnáve* in casi diversi in RVS III,

1, 12a risp. b corrispondono al dualismo di Agnī come generato e come genitore in *cd*; *akrāḥ* è qualificato da *navajāḥ* in RVS IV, 6, 3c; in RVS I, 143, 7c *akrāḥ* è detto di Agnī mentre viene acceso (*indhānaḥ*), cioè mentre nasce; in RVS X, 77, 2d *akrāḥ* serve da paragone con il sogg. di *vāvṛdhuh*; cfr. anche RVS I, 120, 2c, dove il termine, con diversa accentazione, è applicato, al negativo, agli Ásvín (*ákrau*): “Niemals sind diese beiden gegen den Sterblichen untätig” (Gldn. I, p. 163) o, piuttosto, “bambini” in quanto, in realtà, interrogati (*ab*) come un figlio tipicamente lo è dal padre nella funzione di maestro. Con ciò si esauriscono le attestazioni del termine, che rischia quindi di appartenere al segmento artificiale del lessico della RVS: ipersancritizzazione di forme di un *Lallwort* del tipo di *akkā-* “madre” (ma pracr. “sorella”), *allā-* “madre” (EWAia III, pp. 3, 16), cfr. alternanze quali *attikā-*, *artikā-* ecc. (EWAia III, p. 10, voce *attā-*)?

akṣá-

Sul gioco dei dadi (*akṣadyūta-*) nell’India antica cfr. più recentemente Falk, *Bruderschaft* (pp. 101-103 *Der Baum Vibhīdaka*; 103-104 *Die Vibhīdaka-Nüsse*); Syed, *akṣadyūta*; D’Intino, *Perdre au jeu* (2005).

akṣára-

“*Dal ‘paradigma’ alla parola*” (2001), pp. 322-323.

ákṣi-

Bader, rec. all’EWAia, fasc. 1-4, p. 237 [M.S.]. L’“opposizione” *ákṣi-* “Augen” (du.): *cákṣus-* (*/cákṣas-*) “Sehkraft” è sottolineata da Roesler, *Licht und Leuchten*, pp. 250-251. *ádhy-akṣa-* “Aufseher” (cit. in EWAia sotto *ádhi*. Su tipo e morfologia del composto cfr. Sadovski, *Exozentr. Zusammensetzungen*, 2000, p. 467) ~ av. **aby-axša-* alla base del verbo denominativo *aiβiiāxšaiia-*, < “**Hab^hi-(H)axš^o*”, ‘mit dem/ den Auge(n) um (etw./jem.)’, Werba, *aiβiiāxšaiia-* (1999) [D.M.].

agadá-

(Cfr. EWAia voce *GAD*) Zysk, *Health*, pp. 317-318; Id., *Healing*, pp. 126-27.

agásti-

e *agástya-*: Wright, rec. all’EWAia, fasc. 1-6, p. 536 [M.S.]; Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 7; Remmer, *Frauenamen* (2006), pp. 65-66 n. 44 [D.M.].

ágohya-

Mayrh., *Personennamen* (2003), pp. 7-8.

agní-

Sulla questione relativa alla ricostruzione della parte iniziale della parola e dunque

della possibile radice di partenza Smoczyński, *Słownik* (2007), vol. I, p. 701, con la discussione di Dieu, rec. (2009), p. 159. Sulla proiezione ie. di Agni come figura divina cfr. van Berg, *Hermes and Agni* (2001). Per un analogo raffronto cfr. anche, non cit. dal prec., Mondì, *κῆρυξ*. Sottolinea piuttosto punti di connessione fra Hermes e Pan e quindi l'indiano Pūśán West, *Poetry and myth* (2008), pp. 282-293 (su Agni pp. 265-274). Sul gamonimo *agnāyī*- cfr. Remmer, *Frauennamen*, pp. 100-102. Sul composto *agniveśa*- Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 15, voce *ágnivesi*-.

aghá-

Sull'aspetto semantico cfr. Bodewitz, *aghám* (2006); in partic. pp. 111-112 sul *Nachtrag* di EWAia I, p. 805 e sulla posizione di Hoffmann quivi citato.

ághnyā-

Alla bibliografia cit. in EWAia I, p. 46 si aggiunga Lincoln, *Ecology*, pp. 155-156, che si riferisce a Alsdorf (cit. in EWAia). Con *ághnyā*- "nicht zu töten" cfr. *atighnyā*- AVS (*Śaun.*) XI, 7, 16 = 9, 16 se "beyond those that may be killed" e così "almost identical in meaning", Mehendale, *Lex. notes*, p. 185.

ānkulī-

Kui., rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 113 [M.S.].

āngá

Kozianka, *Partikeln* (2000), pp. 224-225; 226-227.

āngbhāri-

Kui., rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 113 [M.S.].

AJ

K.H. Schmidt, rec. all'EWAia, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.] (*); Hettrich, *Materialien* (2007), C. b (*Die Konstruktionen ausgewählter Verben*). II. 1; Anttila, **ag-* (2000) (**). Ved. anche le voci *ajā-* (qui anche su °*aj-*), *ájma-lájman-*, *ájra-*; su *ajirá*- Brust, *Lehnwörter*, p. 32 [D.M.].

(*) Sul confronto con a. irl. *táin* "cattle-raid" si vedano poi riferimenti più precisi in Poli, *Herdsmen and animals* (2005), pp. 389-390 (RVS II, 24, 3c *údgāājat*. Altri passi analoghi in Grassm., Wb, coll. 18-19 sotto *aj + úd* "[1] *heraustreiben*, Vieh" e *aj + nís* "Kühe [...] *heraustreiben*"); su questi cfr. ora anche Slade, *How (exactly) to slay a dragon?* [2010], pp. 5-6) [D.M.].

(**) Qui, per il tema del "cattle raiding" di cui alla n. prec., cfr. pp. 70-71.

ajā-

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, pp. 237-238 [M.S.]. Sec. Campanile, *ajā-* (1999), designazione del "caprone" come "*ductor gregis*" (*AJ* "spingere") (*), sostituitasi

tabuisticamente in area indo-ir., ma con maggior successo in India che in Iran (av. rec. *aza-*), a un termine che può essere stato quello che continua a riflettere l'av. rec. *būza-*; sono respinte le connessioni genealogiche con sl. **azbno* "pelle, cuoio" (piuttosto prestito dall'ir., cfr. av. rec. *azina°* in *azinauuant-* "provvisto di pelle", ved. *ajīna-* "pelle", entrambi derivati da *aza-/ajá-* risp. il loro antecedente) e con lit. *ožys*, lett. *ázis* "caprone" (piuttosto derivati in v̅ddhi dall'antecedente di ved. *ahī-* "femmina di animali allevati per la produzione del latte", come designazioni del maschio corrispondente). Su *ajá-* come etnonimo cfr. Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 8 [D.M.].

(*) Cfr. anche NiLL (2008), p. 268; Kim, *Untersuchungen* (2010), p. 167, laddove per Bader, rec. cit. qui sopra, il significato muoverebbe dall'impiego intransitivo (cfr. però poi Bader, *Frappes*, 2009, p. 120: "«il se meut en avant, conduit» le troupeau"). Sulle valenze del verbo e le relazioni con queste dei derivati nominali cfr. Ronzitti, *Derivati in *-mo-* (2006), pp. 68-69. La costruzione sottesa a *pr̅tanāj-* e attestata in forma sciolta nell'av. *pašanā az-* è resa in EWAia I, p. 50 "Schlacht liefern" (*pr̅tanāj-* "Wettkampf treibend" II, p. 160), in IaIL "fight a battle, be engaged in a battle", ma Sani, *Diz.* (2009), p. 971b glossa *pr̅tanāj-* "che si lancia nella battaglia"; poiché nei due passi della RVS in cui il composto compare si tratta di cavalli, si può pensare forse ancor meglio a una costruzione inergativa (cfr. Grassmann, Wb, col. 18, voce *aj*, n° 3) o anche viceversa passiva ("der in den Wettkampf getrieben wird"), cfr. la discussione in Scarlata, *Wzkomposita* (1999), pp. 15-16.

ajīna-

Cfr. sotto *ajá-*.

ájma-, ájman-

"In RV 4 53. 4 the phrase *mahó ájmasya* 'the great drive', is apparently used of the path of the solar horses (cf. 1 163. 10). It has an exact equivalent in Greek μέγας ὄγμος, which in one of the late Homeric hymns (32 [Selene]. 11) designates the moon's orbit and in Aratus (749) the sun's path through the zodiac. The word ὄγμος generally means a furrow or row; it perhaps refers to wheel ruts in a passage of Nicander", West, *Poetry and myth* (2008), p. 207. Sulla particolare connessione della "via" denotata da *ájma-*, *ájman-* con cavalli cfr. Elizarenkova, *Denominations of "road"* [2000], pp. 135-136.

ájra-

K.H. Schmidt, rec. all'EWAia, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.]. Vine, **-ro- formations* (2002), pp. 334; 343 (in partic. sulla differenza di accentazione fra *ájra-* e gr. ἄγρός) [D.M.].

AÑC¹, AÑC²

Cfr. qui sotto, voce *AÑJ*.

AÑJ

Hettrich, *Materialien* (2007), C. b (*Die Konstruktionen ausgewählter Verben*). II. 2. Riguardo all'ipotesi espressa da Kui., *añc-/añj-*, e riferita da Mayrh. di un ulteriore *AÑJ* "manifestare" (accanto all'unico *AÑJ* "ungere" secondo la lemmatizzazione dell'EWAia I, p. 54), variante di un *AÑC* che verrebbe a porsi come terzo accanto a *AÑC*¹ "piegare" e *AÑC*² "attingere (acqua)" ancora secondo la lemmatizzazione dell'EWAia I, pp. 52-53, si può osservare che nella RVS la solidarietà semantica fra "ungere" e "manifestare" – solidarietà che fa riferimento alla sfera del magico, cfr. RVS X, 177, *la pataṅgāmaktámásurasya māyāyā* "l'alato unto dalla magia dell'Asura [...]", dove l'"alato" è il sole in forma di uccello, cfr. AGI LXXVII (1992) 1-2 [1993], pp. 107-111 – trova un'espressione caratteristica negli unguenti della dea Aurora, la quale imbellettandosi si manifesta, cfr. RILD VIII (2006) [2007], pp. 35-37. Se "ungere" e "manifestare" sono fra loro in rapporto metonimico, cioè le forme appartengono a un'unica famiglia lessicale (cfr. VIA, pp. 333-334), si potrà ammettere che accanto alla variante *AÑC* → *AÑJ* (Kui., cfr. EWAia I, p. 54) se ne sia creata una, speculare, *AÑJ* → *AÑC* a cui imputare, limitando una moltiplicazione di radici omofone, le parole con la cons. sorda riportate da Kuiper a *AÑC/AÑJ* "manifestare". Fra queste n. b. *nyáñku-* "tipo di antilope" (EWAia I, p. 53; II, p. 60), denominazione che trova un rispecchiamento testuale nel ciclo di Aurora della RVS qui sopra menzionato: Aurora, che in I, 92, 4-5 si dissemina addosso tocchi di colore (*pésāmsi*, plur.) spalmandoseli, in V, 80, 4a è detta *vyēñi*, hapax comunque sia facilmente collegabile all'aggettivo di colore *ēñi-*, femminile di *éta-*, e al sostantivo *enī-* che è anch'esso il nome (femminile) di una specie di antilope (cfr. Kui., *añc-/añj-*, p. 247; EWAia I, p. 265, voce *éta-*; RILD VIII cit., pp. 34-35). Una produttività figurale della nozione di "ungere" nel senso di "creare rappresentazioni/ indurre a rappresentazioni" potrebbe ritrovarsi, con uno sviluppo, qui, di segno negativo, in *REP* "beschmieren, an etwas kleben" e "betrügen" (EWAia III, p. 460, cfr. Bergaigne, *Rel. véd.* III, pp. 179-180). Un unico *AÑJ* in IaIL [D.M.].
Kui. ribadisce le sue posizioni nella rec. all'EWAia, fasc. 1-4, pp. 107-108 [M.S.].

aṭavī-

Zimmermann, *Jungle*, pp. 63; 202.

áñu-

(m., "eine Hirsekultur, Panicum miliaceum", EWAia I, p. 55) Witzel, *Sprachl. Situation* (2000), p. 572.

AT

Ved. anche qui sotto, voce *átithi-*. Sugli antecedenti di it. *andare*, *anno* ecc., da cui viene a essere assicurata una più precisa determinazione semantica all'antecedente

di ssr. *AT*, cfr. Prosdociami, *Unità e varietà* (2001), con riferimento anche a un suo studio anteriore.

átathā

Sulla ristretta classe di composti aggettivali *apratī-* (una volta sostantivo nella RVS, nella forma *apratā*, cfr. EWAia I, p. 88-89, voce *apratā*), con *tuvipratī-* (“Augenblicksbildung”) e (nel ssr. postvedico) *apratima-*, *ásāmi-*, *átatha-*, *ápunar-* (agg., sec. l’a. cit. qui sotto, nell’attestazione di RVS X, 68, 10c), cioè di composti formati a partire da un 2° membro avverbale, cfr. Plath, *apratī-* (2005), che ne ricostruisce la storia muovendo dall’impiego predicativo delle preposizioni/avverbi *prāti* ecc., sia in frase positiva che negativa; dall’impiego in frase negativa si sarebbero costituiti i composti avverbiali *apratī* ecc., reinterpretati nel passo ancora successivo come il retto neutro di corrispondenti aggettivi. Nel contributo cit. si segnalano altresì le osservazioni sull’interazione di semantica e sintassi in partic. a proposito di *apratī-* /*apratī*.

āti

K.H. Schmidt, rec. all’EWAia, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.]. Hackstein, *Abl. formations* (2007), partic. p. 147 [D.M.].

átithi-

Bader, rec. all’EWAia, fasc. 1-4, p. 238 [M.S.], che ritorna sul rapporto fra *átithi-* e *AT*. Pinault, *Nom de l’hôte* (1998): “< indo-eur. $*h_3o-th_2-ti-$ «qui se tient auprès», «placé à côté», i. e. 1) à côté du maître de maison [...] 2) à côté de la demeure familiale”, laddove “le premier morphème” sarebbe “le préverbe $*h_3o-$ exprimant la proximité”, il secondo comporterebbe “le degré zéro de la racine $*teh_2-$ / $*th_2-$, forme sans s-mobile de la racine $*steh_2-$ ” (pp. 468-469). L’ipotesi è tuttavia nettamente respinta da Tremblay, rec. (2000), pp. 131-132; Klein, rec. (2001), pp. 26-27; Werba, *dubítár-* (2005), pp. 719 n. 116; 722. Sui rapporti con l’onomastica mitannica cfr. inoltre Schmitt, rec. (2005) a *Indo-Iranian languages*, p. 73; altri riferimenti in Werba, *dubítár-*, pp. 721-722 e n. 127 (*). Su *atithigvá-* Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 8 [D.M.].

(*) Werba condivide con Pinault – e con altri in precedenza, cfr. EWAia I p. 58 – l’ipotesi che la *-i-* interna sia il riflesso di una laringale, condividendo anche la spiegazione del suo mancato riflesso, invece, sull’occlusiva precedente come un trasferimento dell’aspirazione sull’occlusiva seguente (indiretta – Pinault – o diretta che essa sia). Riguardo comunque sia alle considerazioni metriche fatte da Werba (p. 719) ci sembra necessaria una posizione più articolata. Il posizionamento metrico della parola è fortemente irrigidito e le due situazioni, notate da Werba (n. 114), in cui essa compare, dopo la cesura del verso lungo oppure nelle ultime tre sillabe del verso breve, rimandano a prosodie diverse, interpretabili, data l’ipotesi di una laringale interna, nel primo caso come una prosodia recente – quella della lingua stessa del poeta –, cioè con la sillaba iniziale breve, nel secondo come una antica – non più attuale rispetto a

quello stato di lingua ma il cui riflesso continua a manifestarsi per un effetto di trascinamento formulare –, corrispondente a un livello di tradizione in cui la sillaba si trovava a essere chiusa dalla laringale **a sinistra** della vocale prodottasi per anaptissi (dapprima solo risultato fonetico di una regola fonologica, poi fonologizzata). Non si può infatti non riconoscere che dopo la cesura del verso lungo, sia di 4^a che di 5^a sill. – pur con un certo scarto percentuale fra le due posizioni – la figura metrica più favorita, anzi, tipica, è quella dell’anapesto e a tali valori si conformano le ricorrenze di *átithi-*. È del resto degno di nota che nella RVS la sillaba iniziale di *átithi-* non compaia mai nella posizione che comporterebbe la massima marcatezza metrica, cioè in una posizione forte (l’8^a nella fattispecie) della chiusa del verso lungo.

átya-

e *át(i)ya-*: Wright, rec. all’EWAia, fasc. 1-6, p. 535a; Kui., rec. all’EWAia, fasc. 1-4, pp. 113-114 [M.S.]

átri-

Il mito di Átri che ridà la luce al sole oscurato da Svàrbhānu è ampiamente trattato da Jamison nella II parte di *Ravenous hyenas*, pp. 131-303 (cfr la rec. di Bodewitz, partic. pp. 63-68); in questo quadro l’a. mostra come, al di là dell’etimologia esplicita offerta dallo ŚB, la “connessione sincronica” (p. 282 n. 255) fra il nome di Átri e *AD* “mangiare” sia in realtà percepibile (κατ’ἀντιφρασιν) nel testo della RVS (V, 40, *7ab má máṃ [...] atre / [...] ní gārīt //* “you (an ally, though also) a devourer (atri), keep *him* [cioè il personaggio indicato dal nom. sing. masch. *drugdhāḥ* nella parte qui sopra non cit. del v. *b*] from devouring me”, p. 283), indicando inoltre l’esistenza di un agg. *atrí-* attestato – solo al femm. – nella prosa delle *Samhitā* yajurvediche con il significato, contestualmente sostenuto, “eating, devouring”, *ibid.* Distinguendo comunque sia fra etimologia e storia di parole si confronti Mayrh., *Personennamen* (2003), pp. 8-9, con ulteriore bibliogr.

átha

Sulla disputa fra Dunkel, *Jg. *at* (1988, cit. EWAia I, p. 805) e Klein, *Átha, ádha* (1980, cit. EWAia I, p. 59; cfr. Dunkel, op. cit., p. 58 n. 23); (Klein,) *Discourse grammar* I, 2 (1985, cit. EWAia I, p. 805; cfr. Dunkel, op. cit., pp. 58-59 n. 23); (Klein,) *Rv. áthā* (1996, cit. EWAia II, p. 837); (Klein,) *áthā and átho* (1997), pp. 1-3, circa l’originarietà della breve o della lunga finale e, in connessione anche con ciò, l’etimologia della parola (**át-h₂o*, cfr. Dunkel, op. cit., p. 62, risp. “*á-thā*, a modal instrumental adverb built to the *a*-pronoun”, cfr. Klein, *Rv. áthā*, pp. 215-216, quindi con finale *voc.+H), si può aggiungere, a favore di quest’ultima ipotesi, che la distribuzione delle forme con la lunga risp. con la breve nella RVS è analoga a quella rilevata da Kui., *Shortening* per gli strumentali in *-tī*, pp. 4=256=287 n. 10; 6=258=289; 12=264=295; 19=271=302 (in quest’ultima p., rigo 24 “24” errore per 15?) e i gerundi in *-(t)yañ*, pp. 7-10=259-262=290-293, con, anzi, una ancora più schiacciante predominanza della forma con la lunga. Il caso, in partic., di VIII, 10,

5d 'huvé vāmátha má gatam //, unico di *átha* con la breve davanti a consonante semplice e per il quale Klein si pone maggiori interrogativi, presenta la sillaba in questione nella stessa sede, 5ª di un ottonario, in cui compare l'unico caso di *-tya* ugualmente con la breve davanti a consonante semplice, cfr. Kuiper, op. cit., pp. 8-9=260-261=291-292. Con VIII, 10, *5d* presenta poi un'affinità, nella contrapposizione fra 1ª e 2ª persona nelle due proposizioni separate da *átha*, X, 145, *5b*, che costituisce l'unico altro caso di *átha* con la breve in posizione interna di verso (qui davanti a nesso consonantico, *átha tvám*: è il tipo di *urú jyótiṁṣi* in Kui., op. cit., cfr. p. 18=270=301). Quanto alle rimanenti tre attestazioni di *átha* con la breve, tutte in posizione finale di stanza, possono essere interpretate, nel quadro kuiperiano, data l'esistenza di almeno un passo come VIII, 10, *5d* (e, eventualmente, anche X, 145, *5b*), come casi di "shortening" redazionale giustificata agli occhi dei redattori – che avrebbero ragionato, come argomenta Kui., nell'ottica delle finali allungabili – appunto da quello o quei due passi (e dunque il rapporto di influenza fra VIII, 10, *5d 'huvé vāmátha [...]* e VIII, 9, *14d [... kánveṣu vāmátha //* nel senso di un'influenza, al livello redazionale, del primo sul secondo – piuttosto che il contrario, Klein, *Rv. áthā*, p. 215; *áthā and átho*, p. 4 n. 3. Sulla quantità delle vocali finali nella RVS cfr. più recentemente Krisch, *On vowel quantity*.

Klein, *áthā and átho*, si focalizza, rispetto ai precedenti contributi cit. qui sopra e già in EWAia, sulla "starkly clear divergence in the employment of *átha* and *átho* in the Atharvaveda" (cfr. p. 8); *átho*, sorto per "Morphemhäufung" – in quanto < *áthā + u* –, ha successivamente dato luogo a "a separate linguistic sign" e è da aggiungere quindi anche in un dizionario etimologico (p. 2). Precisamente a partire da *átho*, per analogia proporzionale con *utó : utá*, sarebbe scattata, sec. Klein, *áthā and átho*, p. 4, la creazione di *átha* con la breve; ma *átha* è già in realtà la forma della parola nel *sandhi* antico dav. a voc., quale si dà in generale nei casi di "shortening" e quale è presupposto qui da *átho* stesso: **áthaH. u* → **átha·Hu* > **átha·u* > **áthau* > (/át^hau/ →) *átho* (*sandhi* di tipo classico, conseguente all'eliminazione dello iato, qui precocemente favorita dall'univerbazione, e all'applicazione della regola della monottongazione dei dittonghi brevi).

atharí-

"Sanglier", in quanto "caractérisé par sa force irrésistible", Pinault, *Nouvelle connexion* (2003), p. 185 (cfr. sotto *átharvan-*). Anche in questo caso, come in quello della derivazione da un nome per il "fuoco", ugualmente in *°r-*, resterebbe peraltro, ci sembra, da considerare l'osservazione di Katsikadeli in RIVELEX I (2006), p. 110: "Problem: Vṛkī-Flexion normalerweise nicht bei Ableitungen aus *r*-Stämme".

atharyú-

"Désirant, cherchant la bête terrible [in quanto «force terrible» incarnée]", Pinault, *Nouvelle connexion* (2003), pp. 185; 186 (cfr. sotto *átharvan-*).

átharvan-

Circa la difficoltà formale dell'accostamento fra sscr. *átharvan-*, av. tema forte *āḍrauuān-*, tema debole *āḍaurun-*, de Vaan, *Vowels* (2003), p. 65, ha sottolineato la stranezza del fatto che, se fosse stato il nome avestico del "fuoco", *ātar-*, a esercitare un'influenza su *āḍrauuān-*, tale influenza sarebbe stata di un tema debole, *āḍr-* (p. e. gen. sing. *āḍrō*) su un tema forte. Le difficoltà formali dell'accostamento, in partic. il rapporto fra *-ar-* e *-ra-* in *átharvan-* : *āḍrauuān-*, avevano già dato motivo a Lubotsky, *Substr.* (2001), pp. 303-304, per includere tale nome iir. del "sacerdote" nella lista di prestiti attribuibili al sostrato iir. corrispondente alla cultura archeologica del BMAC, dei quali farebbe parte appunto anche un gruppo di termini appartenenti alla sfera del religioso, cfr. già qui sopra, voce *amśú-*. Come nel caso di quest'ultimo Pinault, *Nouvelle connexion* (2003), cfr. anche Id., *Further links* (2006), pp. 171-175, aggiunge il tocario all'iir. come lingua ricevente da tale sostrato: sscr. *átharvan-*, av. *āḍrauuān-* non deriverebbero dal termine per il "fuoco" riflesso nell'av. *ātar-* ma piuttosto risalirebbero a un sostantivo "**ath₂*" preso in prestito dalla "langue du BMAC" che avrebbe avuto il significato di "force triomphante", "force supérieure" (Lubotsky, IaIL riprende il richiamo di Pinault al "religiös-zauberhaftes Fluidum" di Oldenberg, la "magische Potenz" di Neisser), da cui, nelle lingue arie, sscr. *átharvan-*, av. *āḍrauuān-* "homme investi d'une puissance supérieure" (cfr. *Nouvelle connexion*, p. 181) e, in tocario, B *etre*, A *atār* "eroe" come "incarnation de la force victorieuse" o, alternativamente, come "pourvu de force" (cfr. *ibid.*, p. 187). "Spekulativ" è tuttavia, sec. Schmitt, rec. (2008) a *Themes and tasks*, p. 485, l'interpretazione del titolo sacerdotale avanzata da Pinault. Di Witzel (cfr. qui sopra, voce *amśú-*), successivamente ai riferimenti indicati da Pinault, op. cit., p. 170, cfr. *Rv. religious system*, pp. 595; 616.

Su urrito *tari-* come prestito dall'iranico (av. *ātar-*) cfr. Ivanov, *Comparative notes* (1999), pp. 158-161.

atharvī-

(EWAia I, pp. 60, s. v. *atharyú-*; 805, s. v. *átharvan-*) "qui poursuit le fauve", Pinault, *Nouvelle connexion* (2003), p. 185 (cfr. qui sopra, voci *atharyú-* e *átharvan-*). Un'alternanza *atharvyām/atharyúm* potrebbe essere considerata alla luce di alternanze del tipo *devāvyām/devāyúvam* (e *devayúvam/deváyuvam/devayúm*), proiettate dialettalmente da Witzel cit. qui sotto, voce *anuyú-/anuvyām*.

AD

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 238 (il significato originale della radice non sarebbe tanto "essen, verzehren" ma "mordre", con due evoluzioni semantiche indipendenti: "manger" da una parte "méchant" dall'altra; il significato di "mordre" rimarrebbe nel nome per il dente, lat. *dēns*); Kui., rec. all'EWAia, fasc. 1-4, pp. 114-115; K.H. Schmidt, rec. all'EWAia, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.].

ádabdbha-

Ved. sotto *ádbhuta-*.

adás

Questo tema di pronomi dimostrativo fornisce parte delle forme di un paradigma sul quale nel suo complesso (voci *adás*, *amú-*, *avós* nella lemmatizzazione dell'EWAia) cfr. Kupfer, *Demonstrativpr.* (2002), in partic. pp. 79-102; 361-368.

áditi-

Su Áditi come figura divina cfr. più recentem. Oberlies, *Religion* I, pp. 231-234, con ulteriore bibliogr.; a questa si aggiunga Thi., *Mitra and Aryaman*, pp. 53=247, 54=248, cfr. 69=263 (Áditi trad. "Guiltlessness"), che mostra come la posizione di Thi. sia nel corso del tempo mutata: sec. Thi., *Zu RV 10. 72* (cit. da Oberlies), p. 170=950, "*áditi* «Ungebundenheit» ist kaum mit Oldenberg als «Freiheit [von Sündenschuld]» oder ähnlich zu erklären, vielmehr als «Ungebundenheit [an einer Ursprung durch eine Nabelschnur]» also als «Ursprünglichkeit». Cfr. anche Kui., *Varuṇa and vidūṣaka*, p. 51 e n. 164 (Áditi come "the World Mother"). L'interpretazione che York, *Divine vs. asurian*, p. 62, dà a Áditi come "a Vedic corollary of the Greek Chaos" ("the unbound" in quanto "unlimited") fa riferimento a una bibliogr. datata (Max Müller, R.T.H. Griffith). Sec. Gotō, *Vasiṣṭha und Varuṇa* (2000), pp. 160-161, *áditi-* ("negiertes *-ti-*Nomen zu *DĀ*³ ('binden')", EWAia I, p. 63) troverebbe "quasi ein Synonym" in av. *anābitā-*, in partic. come parte del nome della dea Arəduuī Sūrā Anāhitā, se quest'ultimo, come sostiene Gotō, è costituito dal "Präv. *ā* 'herbei, hinzu' und das VAdj. von *bā* 'festbinden, fesseln' (ved. *sā*)"; il comune passaggio del termine, negato nei due nomi, da "an etwas angefesselt, mit etwas behaftet" a "befleckt, unrein", risp. l'astratto corrispondente nel nome vedico, proietterebbe tale "moralische Prägung" nel pantheon indoiranico. Oettinger, *Benennungsmotiv* (2001), accoglie la spiegazione data da Gotō al nome iranico ma nel senso concreto che può convenire al carattere fluviale della dea ("impetuoso", come nel nome vedico di fiume *vīpās-*) – carattere fluviale non condiviso, invece, dalla dea Áditi.

ādityá- "popular derivation from Aditi" sec. Wright, rec. all'EWAia, fasc. 1-6, p. 536 (piuttosto collegato con *ādi-*).

adrisāra-

Ved. s. v. *andhá-/ándhas-*², n. (***)

addhā

Gotō cit. s. v. *ádbhuta-*, pp. 198-204 (su *addhā* e il derivato *addhāt-*); *addhā* < "*ad 'dieses' + *-dhā [...] Adverbialsuffix", p. 204.

ádbhuta-

Humbach, rec. all'EWAia, fasc. 1, p. 51, propone un diverso ordine di elencazione dei significati di questo lemma, che Mayrh., EWAia I, p. 64, rende con "wunderbar, untrüglich, der Täuschung unzugänglich", e ritiene originari solo gli ultimi due, sulla base del confronto del composto vedico *ádbhutakratu-* con un passo dell'*Avesta* (si tratta di Y 43. 6: H. trae il passo da Hoffmann, *afuvāyā*, p. 80=52 n. 1, e lo cita, tra l'altro, con un errore). Sempre nel tentativo di giustificare la sua interpretazione dei significati originari della radice H. opera un altro confronto, con le traduzioni di Gldn. relative a tre passi della RVS (I, 25, 11; IV, 2, 12; X, 105, 7), in cui la forma è tradotta con "verborgen, geheim, geheimnisvoll" e che H. propone di correggere [M.S.]. Sulla parola più recentemente Gotō, *Ai. ádbhuta-* (2005) [D.M.].

ádha

Klein, *Rv. áthā*, pp. 208-211 (sulla lunghezza della vocale finale e sul diverso comportamento metrico di *ádha* e *áthā* relativamente a quest'ultima).

ádhara-

Schmitt, rec. [2007] al RIVELEX I, p. 378.

adbás

Cfr. gr. ἄνωθ[ρωπος se questo < **h₂an/nd^hro-h₃k^w-o-* «der unten, auf der Erde Befindliche»», cfr. Schaffner, *Urgerm. *urōχ/gi-* (2005), p. 541 e n. 4, con rinvio a Klingenschmitt, *Erbe und Neuerung*, p. 175 n. 15 = 250 n. 15.

adbástāt: sul significato cfr. Hackstein, *Ablative formations* (2007), p. 140.

adhaspadá-: sul sandhi interno del composto, citato in una regola di Pāṇini, cfr. Palsule, *Two Vedic rules*, pp. 185-186; preso a modello di "composto a reggenza preposizionale" nella RVS da Sadovski, *Exozentr. Zusammensetzungen* (2000), p. 459.

ádhi

Hamp, *Ádhi*, distingue tre diversi *ádhi*, di diversa ascendenza ie., in partic. 1. "above" (< **H_aén-dhi*), in sscr. con grado zero) e 2. "under, up to" (< **H_aéndh-*, in sscr. ancora con grado zero e, nella ricostruzione, con una laringale che potrebbe essere altresì diversa da quella di 1.). L'unità lessematica viene poi riaffermata, pur senza riferimento a tale articolo, da Hettrich, *Syntax und Wortarten I*, p. 33: "*ádhi* bezeichnet lediglich die relative Höhe gegenüber einem Bezugspunkt. Ob der Sachverhalt oben abläuft (Ortsruhe bzw. gleichbleibende Distanz vom Bezugspunkt wie in dt. *oben*), ob er nach oben gerichtet ist (Ziel), oder sich von oben her entwickelt (Ausgangspunkt [trad. "hinweg, von", cfr. EWAia I, p. 67; Hettrich, op. cit., p. 47, *rāthādádhi* "von Wagen herab [wörtl.: «von auf dem Wagen»]"), wird

von der Partikel offengelassen”. Quanto all’esclusione di un significato “in” (risp., sec. Hamp, di un 3. *ádhi* “within, in”, < “*H₂(e)n-dhi”, cioè apparentato con gr. *ἐν* ecc.), almeno per il vedico antico, compresa la prosa vedica antica (dei due esempi portati da Hamp, *adhi-vāsa* “inhabitant” e l’avverbio *adhi-veśma* “in the house”, il primo ha attestazioni che non risalgono più in alto delle *Upaniṣad* in versi – né, d’altra parte, nella connessione di *adhi* con *VAS* in riferimento all’occupazione di un territorio può essere giudicata immotivata l’idea di “sopra” –, il secondo ne ha di più tarde ancora), cfr. anche ASGM XXVII (1987) [1988], pp. 118-122. Nel caso del composto *ádhigartya-*, detto del miele in RVS V, 62, 7d, si può sfuggire a un’interpretazione “che è nella fossa” o intendendolo come un “Entheos-Kompositum” (nella terminologia di Sadovski, *Exozentr. Zusammensetzungen*, 2000), “la cui fossa è in alto”, giustificabile nell’ambito di concezioni cosmologiche che sono state attribuite alla cultura vedica, o come un “präpositionales Rektionskompositum” (ancora nella terminologia di Sadovski), “der auf dem Hochstuhl [...] sitzt” (Sadovski, op. cit., p. 470); nella scelta, qui, si tratterebbe o di caricare la grammatica accrescendo l’inosservanza di tendenze di allineamento fra forme e funzioni – meritoriamente portate alla luce da Sadovski – (*) o di caricare il lessico di un omonimo (“trono” o “carro”) posto solo in virtù di difficoltà interpretative (cfr. EWAia I, p. 472, voce *gárta-*). Proseguendo la discussione di AVS XII, 1, 8 *yárnavé ’dhi salilámágra áśīt* [...] *sá* [...] *bhúmiḥ* Thi. stesso (*Heimat*, p. 27=561 n. 1), dopo aver proposto l’immagine del sale “nel” mare, si domanda se alla fine non sia piuttosto il caso di tornare alla trad. di Whi., II, p. 662, “She [the earth] who in the beginning was sea (*salilá*) upon the ocean (*arṇavá*) [...]”, che risulterebbe, in effetti, pienamente giustificata come paradossoso inteso a esprimere l’indistinzione primordiale: “acqua sopra l’acqua” come la “tenebra nascosta dalla tenebra” in RVS X, 129, 3a (diversa interpretazione sintattica, ma ancora con *ádhi* “su” Ambrosini, *Magia e sapienza*, p. 143, “essa [la terra] che era, in origine, in un’onda sul mare [...]”); l’acqua *varaṇávatyāmádhi* di AVS IV, 7, 1 può essere dal canto suo quella **attinta nel** fiume *Varaṇávatī*.

Su *ádhyakṣa-* ved. sotto *ákṣi-*.

Su *ádhipati-* e sul derivato di questo *ádhipatya-* (*ádhi-patyam* sec. il *padapāṭha* a RVS X, 124, 5d) cfr. Kui., *Varuṇa and vidūṣaka*, pp. 24-32: termine “tecnico”, come il suo derivato, nell’ambito del sistema classificatorio della cosmologia vedica, “the word usually denotes a function, which must be specified: Agni is the *adhipati* of Heaven, and Yama of the next world” [e così via] (p. 28). L’espressione *adhipati-* qualifica il re nel *MānavaDhŚ*, senza che “implichi la proprietà” (terriera, Filliozat, rec. a Adhya, *Early Indian economics*, p. 344): quel che si deve attribuire al re riguardo a questo aspetto consiste in un potere di regolamentazione su altri soggetti che hanno potestà di agire in relazione al bene fondiario – ma non, di nuovo, un vero e proprio diritto di proprietà, come mette in rilievo Filliozat con riferimento anche a testi vedici (p. 345) –; in questo senso *adhipati-* è “overlord” – confrontabile, nella diversità del tipo di composto, in un caso determinativo, nell’altro possessivo, al

precedentemente menzionato *ádhyakṣa-* “supervisore”.

adhikāra: Perry, *Early Nyāya*, con le considerazioni di Halbfass, *Responses*, pp. 485-486.

(*) Del resto *ádbigartya-* come “Entheos-Komp.” contravverrebbe alla “regola” posta da Sadovski, op. cit., p. 464, quanto alla presenza del suffisso, ma niente affatto quanto all’accento. Inoltre, se non ci sono, nella documentazione classificata da Sadovski, “Entheos-Komposita” in *-ya-* da temi in *-a-* – l’unico sarebbe appunto *ádbigartya-* –, anche nel caso dei “präpositionale Rektionskomposita” i casi di questo tipo sarebbero solo 3 – oltre, evt., *ádbigartya-* – e nessuno di questi dato per sicuro o del tutto sicuro da Sadovski stesso.

adhunā-

Kui., rec. all’EWAia, fasc. 1-4, p. 115 [M.S.].

ádbrigu-

Contro “the «Vedic thesis» of Wüst and Mayrhofer”, sec. cui av. *drigu-* è il frutto della reinterpretazione secondaria di un **adri-gu-* come **a-drigu-*, più di recente Thompson, *Adhrigu and drigu* (2002), sostiene nuovamente piuttosto la tesi della priorità dell’av. *drigu-* sul ved. *ádbrigu-* e quindi un’analisi del secondo come un originario composto con *a-* privativo (la citaz. qui sopra è a p. 417a). Riguardo all’argomentazione esposta da Thompson, se il “semantic charge” assunto dal termine avestico è confermato dalla sua successiva fortuna, che lo portò addirittura a debordare dall’ambito zoroastriano a quello islamico fino a giungere alle lingue europee – cfr. anche l’it. *derviscio* –, si può tuttavia dubitare che l’una piuttosto che l’altra delle due tesi etimologiche “fails” – o, al contrario, riesca – realmente “to offer convincing motivation for such a remarkable development in Avestan” (lg. cit.). Appaiono sicuramente degne di nota le coincidenze fraseologiche colte da Thompson fra testo avestico e testo vedico (Y 34. 5 con RVS VIII, 93, 11, cfr. p. 415b, e collocazioni con forme derivate nelle due lingue da **au-* “aiutare”), ma il confronto non mette in luce contesti di priorità risp. di adattamento nell’uno o nell’altro senso; si può semmai dire che, se un ricco sacrificio, da parte di un patrono “cospicuo”, è naturalmente concepito dalla mentalità vedica come stimolatore per eccellenza di soccorsi divini (*ádbrigum* con *dadāśúṣe* in RVS I, 112, 20), anche la pietà del dio, in partic. degli *Aśvín*, nei confronti di situazioni di difficoltà può essere messa in luce e, in un passo quale RVS VIII, 22, 10, la sequenza *ádbrigum* [...] *vijoṣasam* [...] *áturam* potrebbe essere precisamente giocata sul rapporto fra *a-* più un termine connotato negativamente, da un lato, e *vi-* e ancora *a-* più un termine connotato positivamente, dall’altro lato; ma si tratta di una tenuissima traccia. Su *ádbrigu-* (e evt. anche *adbríj-*) come n. pr. cfr. Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 9.

Sec. Thompson il termine **dhrigu-* sarebbe da riportare, con Lubotsky, *Substr.* (2001), a un sostrato indo-iranico (p. 416b), cfr. qui sopra, voce *amśú-*.

ádhvan-

Sulla “rigorosa distinzione” fra *pánthā-* “Pfad” e *ádhvan-* “gebauter Weg, Straße” cfr. Thi., *Fremdling*, pp. 110-117=116-123, cfr. Schmitt, rec. [2007] al RIVELEX I, p. 378. La differenza fra *pánthā-* e *ádhvan-* è seguita nei particolari anche da Elizarenkova, *Denominations of “road”* [2000], pp. 125-133, ma la conclusione generale è diversa da quella di Thi. (non cit.): “there exists a difference between *páth-* and *ádhvan-* in the structure of the semantic volume of each word, the former representing a general idea of the way, so to say in its punctual form, the latter depicting it as a track, where movement takes place in its duration. Besides, there is a difference in their use, *páth-* being used mostly figuratively, and *ádhvan-* mainly in its literal meaning” (p. 133).

adhvará-

~ umbro *anferener* (*Tab. Ig. VIa 19*) sec. Pisani, rec. a Gonda, *Sel. St.*, p. 269; l’interpretazione e il confronto non sono presi in considerazione da Untermann, *Wb* (2000), p. 277. Ved. anche la voce *adhvaryú-*.

adhvaryú-

Accogliendo l’interpretazione di *adhvaryú-* come *nomen agentis* dal tema nominale **adhvar-*, da cui anche *adhvar-á-* (ved. la voce; Mayrh., EWAia I, p. 68, “wahrscheinlich”), e la connessione, con eteroclesia del suffisso, fra tale **adhvar-* e *ádhvan-* (ved. la voce; Mayrh., EWAia I, p. 68, ugualmente “wahrscheinlich”), si può stabilire – fermi restando gli aspetti distintivi comunque questi debbano essere intesi, cfr. qui sopra, voce *ádhvan-* (ma tenendo altresì conto dei contesti di neutralizzazione) – la sovrapponibilità quanto alla forma linguistica interna di *adhvaryú-*, *pathi-kr̥t-* e, fuori del sscr., lat. *ponti-fex* quali espressioni di “un modo indoeuropeo di concepire il sacrificio”, per cui compito del sacerdote – risp. del poeta-sacerdote – era di “rendere percorribili ed effettivamente percorsi i divini cammini mediante l’atto sacrificale”, cfr. Campanile, *Pontifex* (cit. in EWAia, voce *pánthā-*), in partic. pp. 295; 296 = 309; 310; la sovrapponibilità sul versante della ricostruzione culturale rafforza naturalmente a sua volta l’attendibilità della ricostruzione morfologica.

*aná-*¹

Cfr. sotto *a-*². Continua a sostenere l’origine dei “so-called «*n*-Demonstrativa»” da un “Indo-european deictic in *(*e/o*)*n*” e, contro Mayrh., l’apparentamento con lit. *anás* ecc. Shields, *Direction words* [2010], cfr. in partic. p. 223.

anaḍvāb-

(< *ánas-* + *vāb-*) Una descrizione del relativo processo fonologico in termini auto-segmentali è fornita da Kobayashi, *Historical phonology* (2004), p. 159 su *anaḍvāb-*

in partic. (con una dichiarazione di prudenza quanto ai casi come questo di non continue all'eventuale margine sinistro p. 158), cfr. la rec. (2007) di Widmer, p. 55.

ánapta-

aptyá-: Oettinger, *Heth.* appezziija-, deriva l'agg. ittito ("hinterer, letzter, jüngster, von geringem Rang"), così letto con rinvio a Neu, da **aptsiia-* "mit voraltheth. lautlicher Anaptyxe" (quindi **apetsiia-*) e questo **aptsiia-* a sua volta da ie. **(h₁)óp-tijo-*, con allomorfia **(h₁)op ~ *(h₁)opi* (gr. ὀπίσσω e, con diverso vocalismo, sscr. *ápi*), continuata all'interno del sscr. stesso appunto da *ap-tyá-* – cfr. *ní-tya-* – rispetto a *ápi*. Con ciò si ricava per l'unica attestazione di *aptyá-*, in RVS I, 124, 5: (*ab*)

púrve árdhe rájaso aptyásya
gávām jānītryakṛta prá ketúm |

un'interpretazione interessante per i suoi risvolti cosmologici:

In der östlichen Hälfte des außen befindlichen (*) Luftraums hat die Erzeugerin der Kühe [die Morgenröte] ihre Helle erscheinend lassen (Oettinger),

che in effetti è stata seguita, con lievi modificazioni, da Gotō in Witzel-Gotō, RV I-II, p. 229:

An der östlichen Seite des äußeren Raumes
hat die Erzeugerin der Kühe (gerade) ihre Lichterscheinung vorgestellt.

Si può aggiungere che se, in luogo di uno "spazio che è al di fuori", si trattasse piuttosto, con lieve modifica sempre però nell'ambito dei valori comparativamente documentati, dello "spazio che è dietro", ne riuscirebbe una rappresentazione più coerente con quell'aspetto della cosmologia vedica secondo cui il cielo notturno è il cielo di pietra, dietro/dentro al quale sta Aurora prima che questo ritorni, nel suo moto alternante, alla sua posizione sotterranea diurna [D.M.].

(*) Kui., invece (rec. all'EWAia, fasc. 1-4, pp. 115-116), riteneva giustificata una traduzione "which will not fall" (*a-pt-yá-*) [M.S.].

ánas-

Un passo preliminare all'eventuale estensione del confronto di sscr. *ánas-* con lat. *onus* a altri possibili apparentamenti appare essere la posizione da prendere circa il fonetismo radicale dei temi latini in *-s-*. Strunk, rec. (2006) a Mayrh., *Hautprobleme*, pp. 78-79, ritiene problematico che la metaforesi di *e* in *o* per effetto di *o* nella sillaba seguente abbia avuto luogo, anche attraverso *l*, *m*, *n*, nella classe dei neutri latini in *-s-*, per cui la preforma di *onus* deve essere **h₃énos*; ovviamente con ciò si pone poi il problema della *a* breve del sanscrito, a cui Strunk fa fronte – senza considerare la possibilità di una radice di forma **h₃enH-** – ricorrendo all'ipotesi dell'inefficacia della legge di Brugmann nei casi di **o* non apofonica, con il corollario di una distinzione di esiti fra **h₃e* e **(H)o* (nei termini in cui analoga distinzione

era già supposta da Lubotsky, *Loi de Brugmann*, p. 134). Diversamente per Janda, *Ἐνοσίχθων* (1999), p. 189, cfr. Mayrh., *Fortsetzung* (2005), p. 12 – a Janda non fa riferimento Strunk –, rimaneva possibile una forma – in ricostruzione vicina – *enos quale antecedente del lat. *onus*, per l'efficacia della metaforesi anche per esponenti della classe di quest'ultimo e facendo salva un'incertezza circa il fattore condizionante dell'agguagliamento di timbro in tale classe, ma anche per l'esistenza di una spiegazione alternativa – o concorrente? –, cioè l'influsso analogico dei nomi tematici maschili, con grado radicale *o*, di uguale significato.

h*₁- iniziale giustifica senz'altro (cfr. Lubotsky, *Loi de Brugmann*, lg. cit.; Melchert, *Phonology*, p. 65) il collegamento alla coppia di sostantivi sscr. e lat. del verbo ittito *anija-* "lavorare, ecc." (Mayrh., EWAia I, p. 71; *Fortsetzung*, lg. cit.), da un "significato fondamentale" "eine Last bewegen" (così Eichner, cfr. Janda, *Ἐνοσίχθων*, pp. 191-193, con le cui ulteriori considerazioni ci sembrano superate le riserve sul collegamento semantico avanzate da Lubotsky), sulla base del quale Janda è in grado di allargare il confronto a una serie di parole greche alcune delle quali (piuttosto che le forme ittite stesse, Melchert, *Phonology*, p. 85, cfr. Janda, *Ἐνοσίχθων*, p. 191 e n. 31) impegnano anche alla ricostruzione di un'ulteriore laringale finale di radice (h*₃), al di là della problematica dell'applicazione della legge di Brugmann in sscr. *ánas-*: *Ἐνοσίχθων* in quanto "der Gott, der die Erde als «die Last» κατ'ἔξοχήν «bewegt»: die Erde" < "**h*₁(e)*nh*₃*ti-dh*₃*ōm*", secondo il tipo di sscr. *dátivāra-* (p. 192); ὄνος "asino" in quanto "eine Last bewegend" (pp. 193-194); ἦνις interpretato come "Arbeitsrind" in quanto anch'esso nome d'agente "die Last bewegend" o, più probabilmente secondo Janda, metonimia a partire da un astratto "das Bewegen der Last" (p. 198); ἔνος "anno" in quanto "was sich kontinuierlich bewegt", < "**h*₁*enh*₃-s" conformemente al "Benennungsmotiv" dell'"anno" come "movimento" (pp. 201-202). Quanto a quest'ultimo confronto sono state espresse perplessità, d'ordine "semantico" – in realtà sintattico, cfr. qui sotto –, da Stuber, *s-Stämme* (2002), p. 89 n. 49, e già – per quanto riguarda sia ἔνος che ἦνις, ma senza particolari precisazioni – da Françoise Bader in CEG I-10, p. 1296b. Ci si può peraltro domandare se alla base della designazione come è documentata per il termine greco non ci sia esattamente lo stesso significato di sscr. *ánas-* in più precisa conformità al motivo designativo trattato da Janert, *Rigveda-Studien* II. Colpisce il fatto che, se le scarnissime attestazioni di ἔνος "anno" in greco sono legate a indicazioni numeriche (che si compongono in una serie: δίενος, τρίενος, τετράενος/τετράενες, ἐπτάενος, cfr. Chantr., p. 332b, voce ἐνιαυτός; Janda, contributo cit., p. 202), l'immagine dell'anno come veicolo che percorre il grande 'inno a indovinelli' del I libro della RVS possa essere decifrata proprio a partire da una comprensione dei diversi insiemi numerici insistentemente collegati a quell'immagine. Inoltre è pur vero che laddove in RVS I, 164 compare il nome del veicolo questo è *rátha-* e non *ánas-*, ma la rappresentazione del carro da trasporto sembra ripetutamente sovrapporsi a quella del carro da guerra o da corsa: in 14c è adombrata una copertura di tale veicolo (*ávr̥tam*, cfr. Janert, art. cit.,

p. 98); il posto per l'equipaggio appare 'invaso' da una quantità di carico risp. componenti dell'equipaggio stesso/passeggeri (720 unità, da decifrare come somma dei giorni e delle notti in un anno, 11*cd*; 15 *cd*, cfr. Janert, art. cit., pp. 101-107), la cui iperbolicità – in una rappresentazione del meraviglioso (cfr. Janert, art. cit., pp. 98; 100) resa tanto più convincente quanto più rapportata dialetticamente al concreto – si direbbe avere come implicazione un “Ma nessun carro, per quanto atto specificamente al trasporto [opp.: “Ma nemmeno un carro da trasporto”], conterrebbe tutto ciò!”. Proprio queste singolarità del *rātha-* / anno di RVS I, 164 potrebbero anzi essere viste sotto la luce procurata dal nuovo confronto etimologico.

La radice nella forma **h₃en-* è stata sfruttata per interpretare il suffisso possessivo 'di Hoffmann' come un antico nome radicale ancora riconoscibile p. e. in sscr. *yúwan-* (~ lat. *iuvenis* ecc.) in quanto “whose load is life-energy”; ciò permetterebbe di risolvere un'apparente anomalia, al livello ie., nella distribuzione dei fonemi fra le unità morfologiche (Dunkel, *Sound-systems*, p. 12, cfr. NiIL, 2008, p. 284); l'equazione sarebbe mantenibile anche con *ánas-* ecc. < **h₁enb₃-* tenendo presente che per tale suffisso è stata proposta anche la forma **h₁en-* (Schrijver cit. in NiIL, lg. cit. Per la scomparsa della laringale finale dal suffisso non sarebbe difficile pensare a agguagliamenti paradigmatici).

Al suffisso 'di Hoffmann' ha dedicato ora uno specifico lavoro, basato su dettagliati riferimenti bibliografici, Birgit Anette Olsen, *Derivation and composition* (2010), pp. 87-188 (comprendenti la parte II: *An onerous suffix – A morphological and semantic analysis of the Hoffmann formations*), difendendo la tesi di **h₃-* iniziale a partire dalla famiglia di sscr. *ánas-*. Le osservazioni che, per quel che qui interessa, ci sembrano da fare sono le seguenti: 1) una metà del 1° cap.: *The Hoffmann root*, pp. 105-119, è costituita dalla discussione dello sviluppo di *h₃-* in ittito. Da questa si desume che un **h₃-* iniziale diventerebbe cogente per la serie etimologica in questione unicamente se si include nella serie **anche** il verbo *hann(a)-* “quarrel, contend, litigate” e non il solo *anija-*; 2) se l'obiezione che scarta il gr. *ἔνος* dalla serie si richiama in realtà a fatti di diatesi (pp. 96-97, cfr. qui sopra), già fragile in sé (la diatesi non è inerente alle radici né d'altra parte il discrimine sintattico principale è fra inaccusativo e passivo, entrambi 'mediali'), viene comunque sia a essere del tutto superata dalle considerazioni a cui conduce il raffronto con RVS I, 164; non solo *ἔνος* non può essere così sbrigativamente dismesso, ma assume, ci sembra, un 'peso' anche maggiore di quello di *Ἐνοσίχθων* (per il quale Olsen propone una diversa etimologia, pp. 98-100, senza però poter partire da una reale confutazione di quella avanzata da Janda (**)).

(*) Si considera infatti “strutturalmente inusuale” una radice di forma **h₃épH-* per l'equazione parallela sscr. *ápas-* ~ lat. *opus*, cfr. Janda, *Ἐνοσίχθων*, pp. 188-189. La sillaba originariamente chiusa si otterrebbe anche supponendo una laringale a inizio del suffisso e un suffisso **h₁es-* è stato effettivamente preso in considerazione, a risolvere problemi d'altra natura, cioè d'ordine metrico (Rasmussen, *Some further laryngeals*, 2006, pp. 73-74), per i quali

tuttavia esiste un'altra possibilità di spiegazione, cfr. *Atti SIG 1997*, p. 145. Che la radice di *ánas-* ~ lat. *onus* sia in realtà effettivamente postulabile come terminante in laringale e precisamente in **h₃* è indicato da Janda sulla base degli ulteriori confronti proposti.

(**) La sponda greca della serie di sscr. *ánas-* ecc. sarebbe offerta, sec. Olsen, da *ὄνομαι* "biasimare" (cfr. itt. *hann(a)-*).

AN^l

K.H. Schmidt, rec. all'EWAia, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.].

ánika-

Hackstein, *Abl. Formations* (2007), p. 142; cfr. anche qui sotto, voce *ánu*.

ánu

La prima sillaba della parola ricorre ripetutamente nelle posizioni lunghe della chiusa di endecasillabi e dodecasillabi della RVS (I, 88, 6a; V, 53, 2c; VI, 20, 11c; 63, 6c; 7d; 64, 5b; 66, 4c; VIII, 15, 9c, in alcuni casi con grafia tràdita 'nu e quindi tràdita difettività del verso); tale irregolare collocazione può interpretarsi come legittimata da modelli formulari, irrigiditisi in determinate sedi, in cui in origine era piuttosto impiegata la forma alternativa **ánu*, poi uscita dall'uso indipendente e sopravvissuta come fossile in composizione (*ánuṣák* "in stetiger Folge, unausgesetzt", EWAia I, p. 73, ecc.), cfr. *Atti SIG 1997*, p. 143 n. 59.

Su *anupūrvám* "in order" (sull'asse temporale), *ánu dyún* cfr. Dunkel, *πρόσσω*, p. 79, che compara queste espressioni, come anche *ánu pradīvaḥ*, *ṛt úmánu*, con gr. *ἀνὰ χρόνον* (con riferimento a un'allomorfa **ano/anu*, cfr. KEWA I, p. 34, a sostegno della quale Dunkel cita anche **pro/pru*, cfr. p. 76 n. 53). Tenendo conto di *anv-ikṣ-* "seguire con lo sguardo, tenere in vista" (Sani, *Diz.*) (*): *ánika-* " '(what is) looked at' (passive)" (Hackstein cit. s. v. *ánika-*) ci si può chiedere se il sanscrito stesso non attesti l'ulteriore – rispetto alla precedente – allomorfa *anu-*: *an-* ("*en(u)-", EWAia I, p. 74, dove sono citati confronti fra sscr. e lat. del tipo di sscr. *anu-jñā-* "zustimmen, gewähren, verzeihen" ~ lat. *ignosco*, sscr. *ānuṣák*, cfr. qui sopra, accanto a *anu-ṣac-* "nachgeben [piuttosto: "nachgehen"], verfolgen", ~ lat. *insequor*).

(*) insieme con derivati nominali fra cui *ānvikṣikī-* (*vidyā-*), che fu suggerito da Hermann Jacobi, sullo spunto di un passo dell'*Arthaśāstra* da poco scoperto, come corrispondente indiano del nostro termine *filosofia*; cfr. tuttavia più recentemente Halbfass, *Darśana, ānvikṣikī*, pp. 114-129 (sul significato cfr. p. 118: "questa implicazione del 'seguire', e addirittura la posteriorità nell'intervento della 'ragione verificante', viene rintracciata anche nell'elemento *anu*, che funge da prefisso [sic] in *ānvikṣikī*"); Perry, *Early Nyāya*, con le considerazioni di Halbfass, *Responses*, pp. 484-486.

ánu-

Mayrh., *Personennamen* (2003. Anche "Fürst der Anu"; *ánava-* "Anu-Fürst"); Katz, *Studien* (2003), p. 74.

anuyú-, anuvyám

anuyú- PW VII, col. 1694 “*abhängig*”; *anuvyám* PW I, col. 221 “adv., *hinterher, nachstehend*”. L’alternanza *anuyúvam* (*) /*anuvyám* riflette differenze dialettali sec. Witzel, *Vedic dialects 2* (2005), pp. 737-739 (**).

(*) così accentato in ŚB (*Mādhyandina*), cfr. la n. seg., mentre a ŚB (*Kāṇva*) X, 3, 2 Caland riporta *anuyuvám* nel testo, proponendo tuttavia (p. 51, dall’*Introduction*, cap. III, § 14. *Interchange of -yuv- and -vya-*), contro Leumann, la correzione *anuyúvam*.

(**) Dalle *Verbesserungen und Nachträge* al PW si ricava l’ulteriore testimonianza, rispetto a quelle cit. da Witzel, di *anuyúvam* in ŚB (M) XI, 4, 2, 13, PW VII, col. 1694; dal PD VI, p. 3197a di *anuvyam* in *VādhūlaŚrautasūtra* IV, 59B, 3; inoltre il PD VI, p. 3197a dà la lez. *anuvyam*, anziché *anuyuvam*, per *Pañcaviṃśabrāhmaṇa* X, 3, 2 (così anche l’ed. elettronica a c. di Kümmel-Griffiths-Kobayashi / versione TITUS) e all’inverso, VI, p. 3080b, *anuyuvam*, anziché *anuvyam*, per *Jaiminīyabrāhmaṇa* II, 171-172 ed. Raghu Vira; Lokesh Chandra.

ánuvrata-

Zinko, *ánuvrata-* (2004).

anūpá-

Zimmermann, *Jungle*, pp. 16; 39; 42; 62 (posizione di *a.* nella terminologia del paesaggio antico-indiana).

anehás-

Humbach, rec. all’EWAia, fasc. 1, p. 51; Bader, rec. all’EWAia, fasc. 1-4, p. 238 [M.S.]. Due volte nella RVS la parola qualifica *pánthā-*, I, 129, 9b e VI, 51, 16bc; anche se in quest’ultimo il parallelismo apparentemente favorirebbe ‘unbedroht’ (cfr. Neisser cit. da Mayrh., EWAia I, p. 75), “tadellos” rimane conveniente anche a *pánthā-*, altrove qualificato (cfr. Elizarenkova, *Denominations of “road”*, 2000, p. 126) come “not dusty (*areṇú-*)”, “most direct (*rájiṣṭha-*)”, best of all leading to the aim (*sádbiṣṭha*)” [D.M.].

ánta-

Bader, rec. all’EWAia, fasc. 1-4, pp. 238-239: “si l’on pose, comme je le fais, une agglutination pronominal **h₂en-ti* [...] (*)”, les sens «frontière» de skr. *ánta-*, all. *Ende*, «visage» de hitt. *hant-*, ne sont que deux lexicalisations indépendentes chronologiquement l’une de l’autre d’un préverbe attesté en tant que tel en hittite” [M.S.].

(*) che resterebbe ipotizzabile anche interpretando *-i* in sscr. *ánti* (e apparentati) come desinenza di locativo, cfr. EWAia I, p. 78, s. v., tenendo conto – dal punto di vista di Bader – di una possibile allomorfia del secondo elemento in tal modo agglutinato (“**H₂em-t-*: hitt. *hant-* «front»; cfr. *κάτ*”, Bader, *Autour du réfléchi anatolien*, p. 150) [D. M.].

ántaka-

Su *á.* come n. pr. Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 10 (anche su *ántakadrúh-*).

antár

K.H. Schmidt, rec. all'EWAIa, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.]; Hettrich, *Syntax und Wortarten II*.

Forssman, *Zwischen Himmel und (zwischen) Erde* (2005), porta in partic. l'attenzione sulla preposizione ripetuta nell'espressione avestica *āntarāca. zqm. āntarāca. asmanəm.*; sulle espressioni vediche corrispondenti (che non presentano tale ripetizione, in accordo bensì con altri luoghi avestici, con i quali tuttavia continuano a differenziarsi nel segmento corrispondente a "cielo e terra") cfr. pp. 105-106.

Sui composti verbali con *antár* appartenenti all'"Erkenntnisverbtyp ERKENNEN/UNTERSCHIEDEN" cfr. Lühr, *Erkennen und Unterscheiden*, in partic. pp. 497-501 (cfr. quindi anche, limitatamente all'interesse retrospettivo che viene a averne, la noterella di Bergaigne, *Quarante hymns*, p. 116). Riguardo a ved. *antár dhā-*, av. *āntarə* [...] *mruiē*, lat. *interdico, interficio* cfr., di Lazzeroni (successivamente al contributo cit. in EWAIa), *La cultura indoeuropea*, pp. 49-51. Sull'equivalenza funzionale fra *antár (vi) bhā-* "briller entre qqch." e *antár car-* nel quadro del mito cosmogonico vedico cfr. Ogibenin, *Structure*, p. 74 [D.M.].

antárikṣa-

Al di là dell'accoglimento o meno delle conclusioni di Müller, *Antárikṣa*, basate su concezioni della medicina indiana, per cui lo "Zwischensehen" a cui si riferirebbe *antárikṣa-* sarebbe da interpretare come uno "Zwischenstrahlen" (si noti che l'articolo di Müller precede il libro di Gonda, *Eye and gaze*, sul quale cfr. Hara, *andha*, 2006, p. 293), l'accostamento che i testi stessi fanno e valorizzato da Müller fra *antárikṣa-* e *ākāśá-* suggerisce un apparentamento fra i due membri ulteriori di entrambi i composti che può andare oltre il sovrapporsi della rispettiva forma interna (preverbo + *ĪKṢ* risp. *KĀŚ*); vale a dire, *-kṣ(-a)-* in *antárikṣa-* potrebbe rappresentare il grado zero della stessa radice di *-kāś(-a)-*, ampliata in sibilante come in *CAKṢ* (**k^wekj- ~* -k^wkj-s(-o)-*, cfr. EWAIa I, p. 523 per la possibile determinazione in questa forma dell'antecedente di *CAKṢ*, con il conseguente possibile apparentamento con *KĀŚ*; VIA, p. 427, voce *cakṣ*; R. Lipp in LIV, p. 343) e *antárikṣa-* verrebbe a appartenere nel senso etimologicamente più stringente, ammessa un'allomorfia **antári /antár* (cfr. EWAIa I, p. 77) (*), alla stessa serie di *ā-kāśá-*, *pra-kāśá-* (EWAIa I, p. 344) (**), *ava-kāśá-* (Müller, art. cit., p. 56). Se comunque sia l'idea sottesa anche a *antárikṣa-* è realmente quella del "vedere" (cfr. *prakāśá-* "weiter Blick" sec. Kim, lg. cit. n. (**)); i significati di "strahlen, glänzen" o "leuchten" sono esclusi sia per *KĀŚ* che per *CAKṢ* nella RVS da Roesler, *Licht und Leuchten*, pp. 198-209, anche se *cákṣus-/cákṣas-* sono per la medesima a. l'"Augenlicht", cfr. pp. 250-252, nel solco della concezione a cui si accennava qui sopra), con ciò sarebbe del tutto coerente il

fatto che la creazione, nel processo cosmogonico vedico, dello spazio separatore – che la parola denota – dia luogo a quel mondo di distinzioni, contrapposto al caos e alla tenebra originari, di cui l’atto del vedere fornisce la rivelazione esemplare (*antár paś-* ecc., cfr. Lühr cit. qui sopra, voce *antár*). L’*antárikṣa-* insomma sembra essere la proiezione cosmografica dell’atto cosmogonico compiuto da Indra in RVS IV, 16, 4cd: *andhā tāmamsi dúdhitā vicákṣe* ‘[...] *cakāra vṛtamah* [...] “[...] da machte der Mannhafteste das hartnäckige stockfinstere Dunkel [...] zum Durchblicken” (Gldn. I, p. 435. *ví ~ antár*).

“Aus **antári* + *kṣa-* zu *kṣay-*¹ «herrschen»” invece sec. Katsikadeli in RIVELEX I (2006), p. 237 (“das in Zwischenraum herrscht”, “Rektionskompositum”?).

(*) La *-i-* della terza sillaba è stata altrimenti spiegata, dato *antárikṣa-* “durchsichtig”, come riflesso della laringale iniziale di un membro ulteriore derivato piuttosto dalla radice **h₃ek_w-* (sscr. *ákṣi-* ecc., cfr. EWAia I, p. 77; NiIL, p. 374 n. 2). Proprio una *-i* locativale – come la *-i* di *ánti*, cfr. qui sopra, voce *ánta-* –, o eventualmente reinterpretata come tale, potrebbe d’altra parte essere responsabile dell’accentazione di *antárikṣa-*, attratto nell’orbita di composti quali *sutékara*, *divícara-*, per la cui peculiarità sotto il riguardo appunto dell’accento cfr. la spiegazione di Kim, *Untersuchungen* (2010), p. 248.

(**) Accanto all’accostamento fra *antárikṣa-* e *ákāśá-* nei testi citati da Müller (precisamente, nello ŚB, si tratta di una derivazione del primo dal secondo nel processo cosmogonico), un ulteriore accostamento, fra *antárikṣa-* e *prakāśá-*, si recupera già nella RVS, in quella che è l’unica attestazione rigvedica di *prakāśá-* (X, 124, 6b), dove la parola, evidentemente inusuale nella dizione innica, è glossata appunto dall’altra: “(Es hat) den weiten Blick [*prakāśáh*] (gegeben, nämlich) den weiten Luftraum [*antárikṣam*]”, Kim, op. cit., p. 184.

antaryāmin-

Alla storia del concetto (attestazione più antica nella BĀU) è dedicato Oberhammer, *Der “Innere Lenker”*.

ánti

K.H. Schmidt, rec. all’EWAia, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.]. Ved. anche qui sopra, voce *ánta-*. Una relazione etimologica e nello stesso tempo un’opposizione fra la famiglia di *ánti* e quella del gr. ἀμφί (~ sscr. *abhí*, nonostante la non trasparenza della vocale iniziale di quest’ultimo, per cui cfr. EWAia I, pp. 91-92) è stabilita da Prosdocimi, *Unità e varietà* (2001), p. 395: “si può pertanto porre **an/am* < **H₂en/m* o **H₂n-/m-* (in giunzione con altro segmento successivo) diversificato da *-ti* e *-bhV*, rispettivamente nell’accentuare una semicità latente in **am/n:* con **bbV* la ‘coppia in congiunzione’, con *-ti* la ‘coppia in opposizione’” [D.M.].

*andhā-, ándhas-*²

Hara, *andha* (2006) ha messo in rilievo il carattere non assoluto, ma relativo della cecità a cui l’aggettivo si riferisce: “*andha* [...] originally denotes the weakness of

netra-raśmi, the eye-beam. This weakness is first symptomatic in shortsightedness, but eventually develops into the complete disability of the visual faculty” (p. 300). Hara trascura di notare la diversità morfologica fra *andhá-* e *ándhas-*² (pp. 277-278), la cui relazione è invece precisamente l’oggetto di una sezione dell’art. di Knobl, *Portmanteau words* (2009), pp. 94-106. Secondo Knobl i passi della letteratura vedica in prosa che documentano un *ándhas-* “tenebra” – o anche in un caso sec. Knobl “fluido *chiaroscuro*” (in it. nel testo) – dipendono dalla creatività linguistica del poeta di RVS VII, 88, che avrebbe coniato nel suo inno un nuovo *ándhas-* – nuovo rispetto a *ándhas-*⁽¹⁾ “Sóma” – rifatto su “*andhá* [“cieco”] x *támas* [“tenebra”], dunque qualcosa come, in inglese, “**blarkness**”. In alternativa all’idea di Knobl – senza dubbio geniale e che si conforma in modo del tutto coerente a un’immagine della prassi poetica rigvedica quale sembra ormai largamente consolidata, cfr. AIΩN XXX (2008) 2 [2009], pp. 40-51 –, tenendo conto che, dopo aver sottratto dal dossier di *ándhas-* “tenebra” due dei tre passi della RVS ai quali era stato attribuito (I, 62, 5*ab* e I, 94, 7*c*, cfr., spiritosamente, Knobl, art. cit., pp. 94-97), si può ammettere – non così Knobl – che il significato di “Sóma” si adatti in realtà anche al terzo passo (VII, 88, 2*cd*):

*svàryádásmannadhipá u ándbah
abhi mā vāpurdīśāye niniyāt ||*

Mi conduca [Vāruṇa] a vedere la meraviglia del Sole che è nella roccia
e guardiano del Sóma!

(da correggere parzialmente AIΩN XI (1989) [1990], p. 69. Il Sóma è anch’esso nella roccia, cfr. qui sotto, e il Sole continua a svolgere, per paradossale che ciò sia, anche nel mondo sotterraneo la sua funzione propria di depositario astrale della funzione visiva), ci si può chiedere se le testimonianze della prosa vedica non trovino la loro origine in un fraintendimento dell’impiego di *ándhas-* nel mito cosmogonico vedico, che collocava beni primari quali luce e Sóma nella montagna cosmica, con espressioni talora paradossali. In effetti questi passi della letteratura vedica in prosa sono contraddittori fra loro, identificando uno di questi (MS IV, 6, 7, ed. von Schroeder vol. IV, p. 89, righe 17-18) l’*ándbah* piuttosto con il giorno – che Knobl cerca di stemperare in un “chiaroscuro” –, cfr. anche TĀ I, 11, 3, ed. R. Mitra, se vi si tratta del sole che sottrae le stelle dal cielo illuminato dalla luce diurna (diversamente però Knobl, pp. 100-102), un altro chiaramente ponendo l’*ándhas-* sullo stesso piano di tenebra, morte e notte (*rātrī-*, Kāṭh VII, 6, ed. von Schroeder vol. I, p. 67, righe 13-14 = KapKS 5. 5), e in questa loro contraddittorietà sembrano riflettere collocazioni rigvediche paradossali come nel sopra cit. VII, 88, 2*cd* o potenzialmente ambigue come in I, 94, 7*c*:

rātryāścidándho āti deva paśyasi,

dove *rātryāḥ* interpretato come ablativo collocherebbe l’*ándbah* fuori dalla notte

– senza escludere che dal punto di vista della tradizione esegetica vedica questo potesse diventare qualcosa di diverso anche dal *Sóma* se pur magari identificato esotericamente con esso –, mentre lo stesso *rátryāḥ* interpretato come genitivo farebbe dell' *ándhah* qualcosa che è invece **della** notte:

You see, O Heavenly [Fire], even across the night's darkness (*).

In ogni caso, la possibilità che un *ándhas*-² “tenebra” sia appartenuto fin dal principio al lessico vedico è da mettere in dubbio. Ora, Kölligan, *ἄνθραξ* [2009] ha dato della parola greca che significa “(pezzo di) carbone” una nuova etimologia che fa di *ἄνθραξ* un derivato in *-ακ-*, diretto o indiretto, da **ἄνθρος* → *-ν*, aggettivo sostantivato in *-ρο-* a sua volta, “nel quadro del sistema suffissale di Caland”, da **ἄνθος* ~ sscr. *ándhas*-² “tenebra”. Pensiamo tuttavia che non sia del tutto peregrino, abbandonando l'ancoraggio a *ándhas*- “tenebra” ma rimanendo all'interno del quadro morfologico presentato da Kölligan, riferirsi piuttosto anche qui all'altro *ándhas*-, che come denominazione del *Sóma* risulta da un'antonomasia a partire da un significato analogo a quello del gr. *ἄνθος*; la trafila sarebbe, per la via più diretta fra le due indicate da Kölligan, *ἄνθος* “germoglio, fiore” → **ἄνθρος* “che germoglia, fiorisce” → **ἄνθρον* “pietra che germoglia, fiorisce” (**). Un tale svolgimento trova una motivazione non generica, ma specifica, come attualizzazione mineraria di un mito analogo a quello conservato nella RVS e ricordato qui sopra; è da notare che nella stessa *Samhitā* i due menzionati fra i beni preziosi racchiusi nella roccia, Sole/Fuoco (*Agní*) e *Sóma* sono correntemente non solo giustapposti (cfr. VII, 88, 2c cit. qui sopra), ma anche sovrapposti. Che il gr. *ἄνθος* abbia ereditato non solo il valore designativo di una realtà botanica, ma anche una funzione rituale-mitologica, coerente con il mito in questione, è stato mostrato dai contributi cit. qui sotto, voce *ándhas*-¹; alla luce di questi la curiosa espressione greca proverbiale (così Liddell-Scott, p. 141a) “mangiare” o, ancora più curiosamente, “bere il carbone” può assumere una dimensione comparativa sorprendente: τὸς ἄνθρακας καταπίνειν è nel dramma satiresco *Onfale* di Ione di Chio (TrGF 19 F29) dove è detto di Eracle ‘ghiottone’, che mangia e beve fuori di misura come il suo corrispondente indiano *Índra* ingurgita in particolare laghi di *sóma*, cioè di *ándhas*- (cfr. Gldn. IV, p. 56). Recentemente riflessi del medesimo mito cosmogonico – e del conseguente ordinamento cosmologico – sono stati rintracciati nel folklore russo. Si tratta del complesso semiotico connesso con la “pietra ardente” delle *byliny* (Sestri, *Forma linguistica*, 2009); qui la pietra è chiamata *kamen'*, di cui si può sostenere l'affinità etimologica con il sscr. *ásman-* (Sestri, *Affinità culturali*, in c. d. s., con bibliogr. recente): è come se i riflessi greco e slavo del mito raccogliessero elementi diversi e dissociati – ma ancora semioticamente componibili – di dizioni mitiche quali sono documentate ad es. in RVS VII, 88, 2c, dove *ásman-* e *ándhas*-compaiono insieme nella frase pronunciata dal poeta. Gli apparentamenti funzionali sono molteplici: in alcuni passi delle Sacre Scritture in slavo ecclesiastico e in

un manoscritto bulgaro la “pietra ardente” è lo “zolfo” (Sestri, *Forma linguistica*, pp. 352; 357); secondo la *Golubinaja kniga* la pietra Alatyř’ (altro nome della “pietra ardente”) è l’ambra, come in greco ἄνθραξ è anche il nome di pietre preziose (di colore rosso) e nella RVS il sole è una pietra (*ásmā*, V, 47, 3c) dai molteplici riflessi in mezzo al cielo (Sestri, *Forma linguistica*, p. 357) (**).

(*) Cfr. Knobl, contributo cit., p. 96 – che tuttavia non fa, come si ricordava, questa scelta interpretativa, diversamente da Dōyama in Witzel-Gotō, RV I-II (2007), p. 168.

(**) A questo punto della derivazione Kölligan ha “schwarzer Stein” o “schwarzer Klumpen”: “daß in der Antike vorwiegend Holzkohle verwendet wurde, dürfte dieser Deutung nicht entgegenstehen” (p. 49).

(***) Allo svolgimento sopra indicato che conduce a ἄνθραξ muovendo da ἄνθος “germoglio, fiore” offre un parallelo il sscr. *advisāra*- “ferro”, da *ádri*- “roccia” e *sāra*- “Kernholz, Härte des Holzes, Festigkeit” (EWAia II, p. 726), specialmente se si interpreta quest’ultimo, piuttosto che come un composto possessivo (“die Festigkeit eines Felsens habend”, EWAia III, p. 10), come uno determinativo “‘durame’ della roccia”, analogamente al durame in senso proprio, cioè del legno di un albero). Con tutto ciò non si costituiscono d’altra parte argomenti contro l’ipotesi semanticamente, almeno in apparenza, più piana, quella appunto sostenuta da Kölligan secondo cui l’ἄνθραξ sarebbe la “pietra scura”; questa ipotesi infatti rimarrebbe sostenibile, senza più il sscr. *ándhas*- “tenebra”, anche appoggiata al solo agg. sscr. *andhá*- “cieco”, che potrebbe stare in rapporto con *ἄνθρος/-ν non troppo diversamente da come, p. e., sscr. *ajā*- (cfr. la voce qui sopra) sta in rapporto con sscr. *ájra*- (cfr. l’analisi di quest’ultimo, con il gr. ἄγρος, in Vine cit. qui sopra alla voce). Se il quadro morfologico difficilmente può dare una risposta decisiva (nonostante che Vine, **-ro-formations*, p. 344, si attenda un originario grado zero per gli aggettivi in **-ro-* del tipo ‘di Caland’, cfr. anche pp. 333; 340, gli esempi contrari in realtà non mancano, cfr. αἰσχρός ~ sscr. *an-ehās*-, EWAia I, p. 75, – αἰσχρός ecc., Kölligan, ἄνθραξ, p. 47 e già Risch, *Wortbildung*, p. 69, senza contare i casi vedici precisamente con nasale interna, come *nāmas*- “devozione” – *namrá*- “devoto”, cfr. Vine, **-ro-formations*, p. 330, che potrebbero essere considerate “generalizzazioni secondarie” di livello indo-ir., p. 344, solo partendo dall’ipotesi dell’originario grado zero), a favore di un *ἄνθρον “scurezza”/ *ἄνθρος “scuro” starebbero i numerosi derivati in **-ro-*, circolanti nell’area ie., che forniscono nomi di colore (sostantivi, a grado pieno, cfr. Vine, cit., p. 344, oltre a ἐρυθρός e apparentati).

ándhas⁻¹

Ved. anche voce *andhá*-/ *ándhas*⁻².

Nel nome “of a Dyonysiac wine-festival, the Ἀνθεστήρια” sopravvive un ἄνθος che “is best understood as a relic of the time when the intoxicating drink was not yet fermented grape juice but still the bitter extract of the stems of the psychedelic **and*^b-os-Ø *par excellence*”, Dunkel, *More Mycenaean survivals*, p. 12; questo elemento comparativo, che consente di ricostruire per il lessema ie. **sia** il significato di “Kraut” (o *sim*.) **sia** quello di “intoxicating drink”, è stato poi inglobato da Janda, *Eleusis* (2000), pp. 258-287, cfr. partic. 272-273, dove il significato ricostruito è espresso nei termini menzionati, in un più vasto confronto fra le figure e gli

attributi di Dioniso (che riceve significativamente anche gli appellativi di *Εὐάνθης*, *Ἄνθιος*, *Ἀνθιστήρ*, p. 272) e di *Índra* (a cui dunque risponde, in Grecia, non solo Eracle, come si ricordava s. v. *andhá-/ándhas*⁻², ma anche appunto Dioniso, oltre a Trittolemo, cfr. Janda, op. cit., p. 289).

Di Katz si aggiunga all'indicazione dell'EWAia *Studien*, successivamente pubblicati (2003), p. 216.

anyá-

K.H. Schmidt, rec. all'EWAia, fasc. 1-8, p. 352 [M.S.]; Jamison, *Vedic anyá-* (la disambiguazione fra i valori "definito" – "the other" – e "indefinito" – "another" – è permessa dal posizionamento della parola nella proposizione o nel verso); Oettinger, *Pronominaladjektive* (2006: flessione pronominale ereditata); Soressi, *Alterità* [2009] (l'a. distingue in particolare fra un'alterità "esocentrica" e una "endocentrica", veicolabili entrambe da *anyá-*) [D.M.].

Su *ányām* in RVS VIII, 1, 10c e 27, 11d cfr. Kui., rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 116 [M.S.].

Sul termine tecnico della grammatica di Pāṇini *anyatarasyām* cfr. Kiparski, *Var.*; Veer, *Tale* ("the whole hypothesis of Mr. P. Kiparski is completely unfounded, untrue, and unjustified", p. 440); una più recente valutazione dell'opera di Kiparski in Cardona, *Recent research* (1999), pp. 162 -179, con riferimento al dibattito intervenuto fra Cardona stesso e Kiparski ("his [Kiparski's] thesis is [autocitaz.] 'neither cogently maintained nor acceptable'", p. 173) [D.M.].

anvaya-

Cahill, *Anvaya and vyatireka* (2007).

áp-

Per ciò che riguarda l'aspetto fonetico, mentre la ricostruzione di una laringale iniziale (**h₂ep-*) è sostenuta non solo dagli argomenti indicati da Mayrh., *Fortsetzung* (2005), p. 34 n. 25 (§ 18.2.1: /h-/ in ittito); p. 38 (§ 18.2.3.1.J: casi tipo *anūpá-*, cioè di allungamento di una vocale precedente in composti), ma anche dalla presenza di collocazioni metriche in cui la sillaba finale della parola precedente, breve, occupi una posizione forte della chiusa di un verso lungo (p. e. RVS X, 124, 7b *áprabhūti várūno nīrapáḥ syjat* |, p.p. [...] *nīḥ. apáḥ*. [...], sillab. [...] *nī-ra-páḥ* [...], con *nī-* in 8^a posizione di 12^{bo}: l'irregolarità è legittimata dalla tradizione poetica, che risale a una fase in cui una collocazione del genere era regolare, essendo la sillabazione **[...] nīr-Ha-páḥ* [...]), un fatto singolare è costituito dalle ripetute collocazioni, ugualmente irregolari, della prima sillaba del gen. pl. *apām* in una posizione forte della chiusa di un verso lungo (attestazioni rigvediche elencate in *Atti SIG 1997*, p. 142 n. 54), laddove per l'altra forma della stessa struttura prosodica di *apām*, cioè l'acc. pl. *apáḥ*, ciò non avviene mai nella RVS (le assai più scarse

attestazioni dell'omofono gen. sing. non si trovano mai in fine di verso, come pure l'unica dello strum. sing. *apâ* (*); la stessa irregolarità colpisce l'unica attestazione rigvedica (VI, 49, 6b) della forma *ápyāni* neu. pl. del derivato aggettivale *ápya-* (con la lettura **ápiyāni*, cfr. Arnold, *Vedic metre*, p. 307; van Nooten-Holland, *Restored text*, p. 270, cfr. p. 624, la prima sillaba, in questo modo breve, viene a trovarsi nell'8ª posizione di un 11^{bo} d'altra parte regolare quanto al numero delle sillabe), del quale si può dire che la forma è *āpya-* dalla ŚvetUp in poi (*udāpyām* nell'AVS).

Sulla correlazione fra funzioni sintattiche e genere grammaticale nei nomi vedici dell'"acqua" (*áp-* femm.; *udán-*, *udaká-*, *vár-* neu.) cfr. Lazzeroni, *Ruoli tematici* (2002), partic. pp. 12-13; sinteticamente Id., *Il nome greco del sogno* (2002), p. 150. Il sintagma *apó nayⁱ-* "LEAD WATER", che è una delle espressioni intese a descrivere, nella RVS, l'attività di regolazione delle acque da parte di Índra, archetipo mitico delle cure volte all'irrigazione dei campi, trova riscontri nelle lingue apparentate che consentono di ricondurre tale "technical term" all'ie. comune, cfr. Watkins, *Two tokens* (2005), pp. 686-687.

(*) Questa più precisa osservazione del fenomeno indebolisce il tentativo di spiegazione proposto nel lg. cit. di *Atti SIG 1997*.

Bibliografia

- ADHYA, *Early Indian economics* = G.L. ADHYA, *Early Indian economics. Studies in the economic life of Northern and Western India c. 200 B. C. - 300 A. D.*, London, Asia Publishing House, 1966. Rec. (a questa e altre opere congiuntamente) J. Filliozat in JESHO XII (1969), pp. 343-347.
- AIGRAMM II, 1 = J. Wackernagel, *Altindische Grammatik*, vol. II, 1, con i *Nachträge zu Band II, 1* di A. Debrunner, rist. (della 2^a ed. immutata, 1957) Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1985.
- Althochdeutsch*, a c. di R. Bergmann e all., vol. I: *Grammatik. Glossen und Texte*, Heidelberg, Winter, 1987.
- AMBROSINI, *Magia e sapienza = Magia e sapienza dell'India antica. Inni dell'Atharva-Veda*, trad. e comm. a c. di R. Ambrosini, Bologna, CLUEB, 1984.
- Animals names*, Venezia, Istituto veneto di Scienze, lettere e arti, 2005.
- ANTTILA, *ag̊- = R. ANTTILA, *Greek and Indo-European etymology in action: Proto-Indo-European *ag̊-*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 2000.
- ARNOLD, *Vedic metre* = E.V. ARNOLD, *Vedic metre in its historical development*, Charleston, SC, BiblioLife, s. d. (ed. orig. 1905).
- Atti SIG 1997 = L'indeuropeo: prospettive e retrospettive: Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Milano, 16-18 ott. 1997*, a c. di M. Negri e all., Roma, il Calamo, 1998.
- BADER, *Autour du réfléchi anatolien* = Françoise BADER, *Autour du réfléchi anatolien: étymologies pronominales*, in BSL LXXVII (1982) 1, pp. 83-155.
- BADER, *Frappes* = Françoise BADER, *Frappes: du tonnerre à l'if, l'arc, le sanglier, l'ivoire, la corne (étymologies et concaténations)*, in BSL CIV (2009), pp. 107-126.
- B. Delbrück y la syntaxis indoeuropea hoy. Actas del Coloquio de la Indogermánica Gesellschaft, Madrid, 21-24 de sept. de 1994*, a c. di E. Crespo; J.L. García Ramón, Madrid-Wiesbaden, Ediciones de la UAM - Reichert, 1997.
- BERGAIGNE, *Quarante hymns = Quarante hymns du Rig-Véda*, trad. e comm. a c. di A. Bergaigne, ed. (postuma) a c. di V. Henry, Paris, Librairie É. Bouillon, éditeur, 1895.
- BERGAIGNE, *Rel. véd.* = A. BERGAIGNE, *La religion védique d'après les hymnes du Rig-Véda*, 3 voll. più un IV: "Index" (a c. di M. Bloomfield), rist. Paris, Champion, 1963 (ed. orig. dei primi 3 voll. 1878, 1881, 1883).

- Beyond Orientalism. The work of W. Halbfass and its impact on Indian and cross-cultural studies*, a c. di E. Franco; Karin Preisendanz, Amsterdam-Atlanta, Ga, Rodopi, 1997.
- BODEWITZ, *aghám* = H.W. BODEWITZ, *Vedic aghám: evil or sin, distress or death?*, in IJ XLIX(2006) 1-2, pp. 105-125.
- BRERETON, *Ādityas* = J.P. BRERETON, *The Rgvedic Ādityas*, New Haven, Ct, American Oriental Society, 1981.
- BRUST, *Lehnwörter* = M. BRUST, *Die indische und iranische Lehnwörter im Griechischen*, Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck, Abt. Sprachwissenschaft, 2005.
- CAHILL, *Anvaya and vyatireka* = T.C. CAHILL, *Logic, love and the complementary concepts of anvaya and vyatireka*, in Mem Halbfass, pp. 721-728.
- CAMPANILE, *ajá-* = E. CAMPANILE, *Per l'etimologia di ved. ajá- "caprone"*, in Campanile, *Saggi*, pp. 346-349 (inedito).
- CAMPANILE, *Pontifex* = E. CAMPANILE, *Sulla preistoria di lat. pontifex*, in SCO XXXII (1982); rist. in Campanile, *Saggi*, pp. 291-297=307-310.
- CAMPANILE, *Saggi* = E. CAMPANILE, *Saggi di linguistica comparativa e ricostruzione culturale*, a c. di M. Patrizia Bologna e all., Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1999.
- CARDONA, *Recent research* = G. CARDONA, *Recent research in Pāṇinian studies*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1999.
- CASTILLARO, *Bilabialer Nasal vor velarem Verschlusslaut im Urindogermanischen?*, in HS CXVIII (2005), pp. 3-18.
- CDIAL = R.L. Turner, *A comparative dictionary of the Indo-Aryan languages*, rist. London-New York-Toronto, Oxford University Press, 1989 (ed. orig. 1966).
- CEG 1-10 = *Chronique d'étimologie grecque (1-10)*, a c. di A. Blanc; C. de Lamberterie; J.-L. Perpillou, cit. sec. la ried. in Chantr.; successivamente: n° 11 in "Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes" LXXX (2006) 2 [2008], pp. 339-366.
- CEL = *Chronique d'étimologie latine*, a c. di A. Blanc; J.-P. Brachet; C. de Lamberterie, nn. 1-3 in "Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes" LXXVII (2003) 2, pp. 313-340; LXXVIII (2004) 2, pp. 315-341; LXXIX, 2 [2007], pp. 329-347.
- CHANTR. = P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étimologique de la langue grecque. Histoire des mots*, con, in suppl., le CEG 1-10, nuova ed., Paris, Klincksieck, 2009.

- “Dal ‘paradigma’ alla parola”.* *Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica. Atti del Convegno, Udine-Gorizia, 10-11 febr. 1999*, a c. di V. Orioles, Roma, il Calamo, 2001.
- Deictic conceptualisation of space, time and person*, a c. di F. Lenz, Amsterdam-Philadelphia, 2003.
- DE LAMBERTERIE, *À propos de l’augment* = C. DE LAMBERTERIE, *À propos de l’augment dans les langues indo-européennes*, comunicaz. presentata alla Soc. de Ling. de Paris, riass. in BSL CIV (2009) 1, pp. XX-XXII (compresa la discussione).
- DE VAAN, *Vowels* = M. DE VAAN, *The Avestan vowels*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2003.
- D’INTINO, *Perdre au jeu* = SILVIA D’INTINO, *Perdre au jeu. Généalogie d’une allégorie védique*, in JA CCXCIII (2005), pp. 125-149.
- DUM., *Idéol. trip.* = G. DUMÉZIL, *L’idéologie tripartite des Indo-Européens*, Bruxelles, Latomus, 1958, trad. it. a c. di A. Piras: G. D., *L’ideologia tripartita degli Indoeuropei*, con un saggio introduttivo di J. Ries, Rimini, il Cerchio, 2003.
- DUNKEL, *Ig. *at* = G.E. DUNKEL, *Indogermanisch *at, Vedisch átha*, in HS CI (1988) 1, pp. 53-78.
- DUNKEL, *More Mycenaean survivals* = G. DUNKEL, *More Mycenaean survivals in later Greek: ὄνος, ὤμος, ζῶμός, Διώνυσος, and κῶμος*, in Fs Strunk, pp. 1-21.
- DUNKEL, *πρόσσω* = G.E. DUNKEL, *πρόσσω καὶ ὀπίσσω*, in KZ CXCVI (1982/83) 1, pp. 66-87.
- DUNKEL, *Resultative particle *es* = G.E. DUNKEL, *The Indo-European resultative particle *es*, in Fs Rasmussen, pp. 117-130.
- DUNKEL, *Sound-systems* = G. DUNKEL, *The sound-systems of Proto-Indo-European*, in *Proc. UCLA conf. XII*, pp. 1-14.
- Early contacts between Uralic and Indo-European: linguistic and archaeological considerations. Papers presented at an international Symposium held at the Tvärminne Research Station of the University of Helsinki 8-10 Jan., 1999*, a c. di C. Carpelan e all., Helsinki, Suomalais-Ugrilainen Seura / Société Finno-Ougrienne, 2001.
- East and West. Papers in Indo-European studies*, a c. di K. Yoshida, B. Vine, Bremen, Hempen Verlag, 2009.
- 125 Jahre = 125 Jahre Indogermanistik in Graz*, a c. di Michaela Ofitsch; C. Zinko, Graz, Leykam, 2000.

- ELIZARENKOVA, *Denominations of "road"* = T. ELIZARENKOVA, "Words and things" in the Ṛgveda (to the denominations of "road", "way", "path"), in IT XVII-XVIII (1991-1992) [2000], pp. 123-143; già in Elizarenkova, *Slova i vešči*, pp. 72-93.
- ELIZARENKOVA, *Slova i vešči* = T.Ja. ELIZARENKOVA, *Slova i vešči v Rigvede*, Moskva, Vostočnaja literatura, 1999; versione ingl. con il tit. 'Words and things' in the Ṛgveda, Pune, Bhandarkar Oriental Research Institute, 1995.
- EWAia = M. MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, 3 voll. in 32 fasc., Heidelberg, Winter, 1992-2001 (1° fasc. 1986). Rec. al fasc. 1 H. Humbach in *Krat.* XXXII (1987), pp. 50-52; ai fasc. 1-4 Françoise Bader in *BSL* LXXXIV (1989) 2, pp. 226-242; ai fasc. 1-4 F.B.J. Kuiper in *IJ* XX-XIV (1991) 2, pp. 105-120; ai fasc. 1-6 J.C. Wright in *BSOAS* LIII (1990) 3, pp. 534-536; ai fasc. 1-8 K.H. Schmidt in *ZCP* XLV (1992), pp. 350-353.
- FALK, *Bruderschaft* = H. FALK, *Bruderschaft und Würfelspiel. Untersuchungen zur Entwicklungsgeschichte des vedischen Opfers*, Freiburg, Edwig Falk, 1986.
- Fare etimologia. Presente, passato e futuro nella ricerca etimologica. Atti del Convegno, Università per Stranieri di Siena, 2-3 ott. 1998*, a c. di Marina Benedetti, Roma, il Calamo, 2001.
- FORSSMAN, *Eine besondere Gebrauchsweise* = B. FORSSMAN, *Eine besondere Gebrauchsweise der indogermanischen Privativa*, in *B. Delbrück y la syntaxis*, pp. 85-111.
- FORSSMAN, *Zwischen Himmel und (zwischen) Erde* = B. FORSSMAN, *Zwischen Himmel und (zwischen) Erde*, in *Fs Klingenschmitt*, pp. 105-112.
- FS BEEKES = *Sound law and analogy. Papers in honor of R.S.P. Beekes on the occasion of his 60th birthday*, a c. di A. Lubotsky, Amsterdam-Atlanta, Ga, 1997.
- FS GUSMANI = *Studi linguistici in onore di R. Gusmani*, a c. di Raffaella Bombi e all., 3 voll., Alessandria, dell'Orso, 2006.
- FS HAMP = *Festschrift for E.P. Hamp*, a c. di D.Q. Adams, 2 voll., Washington, DC, Institute for the Study of Man, 1997.
- FS JASANOFF = *Verba docenti. Studies in historical and Indo-European linguistics presented to J.H. Jasanoff by students, colleagues, and friends*, a c. di A.J. Nussbaum, Ann Arbor, Mi - New York, Beech Stave Press, 2007.
- FS KLINGENSCHMITT = *Festschrift G. Klingenschmitt. Indische, iranische und indogermanische Studien dem verehrten Jubilar dargebracht zu seinem fünfundsiebzigsten Geburtstag*, a c. di G. Schweiger, Taimering, Schweiger, 2005.

- FS PANAGL = *Analecta homini universali dicata. Arbeiten zur Indogermanistik, Linguistik, Philologie, Politik, Musik and Dichtung. Festschrift für O. Panagl zum 65. Geburtstag*, a c. di T. Krisch e all., 2 voll., Stuttgart, Verlag Hans-Dieter Heinz, Akademischer Verlag, 2004.
- FS RASMUSSEN = *Per aspera ad asteriscos. Studia Indogermanica in honorem J.E. Rasmussen sexagenarii Idibus Martiis anno MMIV*, a c. di A. Hyllested e all., Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck, 2004.
- FS RISCH = *o-o-pe-ro-si. Festschrift für E. Risch zum 75. Geburtstag*, a c. di Annemarie Etter, Berlin-New York, de Gruyter, 1986.
- FS SAKURABE = *Early buddhism and Abhidharma Thought: In honor of Doct. H. Sakurabe on his seventy-seventh birthday*, Kyoto, Heirakuji Shoten, 2002.
- FS SOMMER = *Corolla Linguistica: Festschrift F. Sommer zum 80. Geburtstag am 4. Mai 1955 dargebracht von Freunden, Schülern und Kollegen*, a c. di H. Krahe, Wiesbaden, Harrassowitz, 1955.
- FS STRUNK = *Verba et structurae. Festschrift für K. Strunk zum 65. Geburtstag*, a c. di H. Hettrich e all., Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1995.
- GLDN. = *Der Rigveda*, trad. con comm. a c. di K.F. Geldner, 3 parti più una 4^a: *Namen- und Sachregister zur Übersetzung; dazu Nachträge und Verbesserungen*, a c. di J. Nobel, Cambridge, Massachusetts-London-Leipzig, Harvard University Press - Geoffrey Cumberlege/Oxford University Press - Harrassowitz, 1951-1957; rist. delle prime 3 parti in 2 voll. (vol. I = parti 1^a e 2^a, vol. II = parte 3^a), con una introd. di P. Michel, Wiesbaden, Marix Verlag, 2008.
- Golden Jub. Vol.* = *Golden Jubilee Volume*, a c. di T.N. Dharmadhikari, Poona, Vaidika Saṁśodhana Maṇḍala, 1982.
- GONDA, *Aṁśa and Bhaga* = J. GONDA, *The Vedic gods Aṁśa and Bhaga*, in *Monumentum Nyberg I*; rist. in Gonda, *Sel. st.* VI, 1, pp. 291-310=245-264.
- GONDA, *Eye and gaze* = J. GONDA, *Eye and gaze in the Veda*, Amsterdam-London, North-Holland Publishing Company, 1969.
- GONDA, *Sel. St.* = J. GONDA, *Selected studies*, 6 voll., Leiden, Brill, 1975-1991. Rec. V. Pisani in "Bibliotheca Orientalis" XXXVI (1979) 3-4, pp. 269a-270a.
- GOPAL, *Textiles in Ancient India*, in "Journal of the Economic and Social History of the Orient" IV (1961) 1, pp. 53-69.
- GOTŌ, *Ai. ádbhuta-* = T. GOTŌ, *Ai. ádbhuta-, ádabdha-, jav. abda-, dapta- und ai. Addhá, aav. ap. azdā*, in Fs Klingenschmitt, pp. 193-212.

- GOTŌ, *Vasiṣṭha und Varuṇa* = T. GOTŌ, *Vasiṣṭha und Varuṇa in RV VII 88 – Priesteramt des Vasiṣṭha und Suche nach seinem indoiranischen Hintergrund* –, in *Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik*, pp. 147-161.
- GRASSM., Wb = H. GRASSMANN, *Wörterbuch zum Rig-Veda*, 6^a ed. rielaborata e integrata a c. di Maria Kozianka, Wiesbaden, Harrassowitz (ed. orig. 1873-1875).
- Greek and Latin from an Indo-European perspective*, a c. di G. Coulter e all., Cambridge, The Cambridge Philological Society, 2007. Rec. A. Blanc in “Revue de Philologie, de Littérature et d’Histoire Anciennes” LXXXI (2007) 2 [2009], pp. 389-395.
- HACKSTEIN, *Abl. formations* = O. HACKSTEIN, *Ablative formations*, in Fs Jasanoﬀ, pp. 131-153.
- HALBFASS, *Darśana, ānvikṣikī* = W. HALBFASS, *Darśana, ānvikṣikī e filosofia*, in *Verso l’India*, pp. 103-129 (trad. it., riveduta dall’a., di un cap. di un’opera apparsa nell’orig. ted. nel 1981).
- HALBFASS, *Responses* = W. HALBFASS, *Research and reflection: responses to my respondents. IV. Topics in classical Indian philosophy*, in *Beyond Orientalism*, pp. 471-486.
- HAMP, *Ādhi* = E.P. HAMP, *Ādhi*, in IJ XXXII (1989) 4, pp. 285-286.
- HARA, *andha* = M. HARA, *A note on the Sanskrit word andha*, in IJ XLIX (2006) 3-4, pp. 273-303.
- HETRICH, *Materialen* = H. HETRICH, *Materialen zu einer Kasussyntax des R̥gveda*, Universität Würzburg, Institut für Altertumswissenschaften, Lehrstuhl für Vergleichende Sprachwissenschaft, 2007, <http://www.vergl-sprachwissenschaft.phil1.uni-wuerzburg.de/forschung.html> (accesso del 16-08-11).
- HETRICH, *Syntax und Wortarten I* = H. HETRICH, *Syntax und Wortarten der Lokalpartikeln des R̥gveda. I: ādhi*, in MSS LII (1991), pp. 27-76.
- HETRICH, *Syntax und Wortarten II* = H. HETRICH, *Syntax und Wortarten der Lokalpartikeln des R̥gveda. II: antár*, in MSS LIV (1993) [1994], pp. 147-176.
- HINTZE, ‘Lohn’ = A. HINTZE, ‘Lohn’ im Indoiranischen. *Eine semantische Studie des Rigveda und Avesta*, Wiesbaden, Reichert, 2000.
- HOFFMANN, *afuvāyā* = K. HOFFMANN, *Altpers. afuvāyā*, in Fs Sommer, rist. in *Aufsätze I*, pp. 80-85=52-57.
- HOFFMANN, *Aufsätze* = K. HOFFMANN, *Aufsätze zur Indoiranistik*, 3 voll.: voll. I-II, a c. di Johanna Narten, Wiesbaden, Reichert, 1975-1976; vol. III, a c. di Sonja Glauch e all., Wiesbaden, Reichert, 1992.

- HULIN, *Qu'est-ce que l'ignorance?* = M. HULIN, *Qu'est-ce que l'ignorance métaphisique (dans la pensée hindoue)? Śāṅkara*, Paris, Vrin, 1994. Rec. C. Bouy in BEI XI-XII (1993-1994) [1995], pp. 449-451.
- IaIL = A. LUBOTSKY, *Indo-Aryan inherited lexicon* (IEED [Indo-European Etymological Dictionary] - project, sotto la supervisione di A. Lubotsky; R. Beekes), *in progress*, da www.indo-european.nl.
- Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik. Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft von 2. bis 5. Okt. 1997 in Erlangen*, a. c. di B. Forssman; R. Plath, Wiesbaden, Reichert, 2000.
- Indo-European perspectives*, a. c. di M.R.V. Southern, Washington, DC, Institute for the Study of Man, 2002.
- Indo-European Studies IV*, a. c. di C. Watkins, Cambridge, Ma, Dept. of Linguistics, Harvard Univ., 1981.
- Indo-Iranian languages and peoples*, a. c. di N. Sims-Williams, Oxford, Oxford University Press, 2003 (1^a ed. 2002). Rec. R. Schmitt in *Krat L* (2005), pp. 71-79.
- ITZÉS, *Problems* = M. ITZÉS, *Problems of the augment in Vedic*, in "Acta Antiqua Ac. Scient. Hungaricae" XLV (2005) 2-3, pp. 207-223.
- IVANOV, *Comparative notes* = V.V. IVANOV, *Comparative notes on Hurro-Urartian, Northern Caucasian and Indo-European*, in "UCLA Indo-European Studies" I (1999), pp. 147-264.
- JAMISON, *Ravenous hyenas* = STEPHANIE W. JAMISON, *The ravenous hyenas and the wounded sun. Myth and ritual in Ancient India*, Ithaca, NY - London, Cornell University Press, 1991. Rec. H.W. Bodewitz in *IJ* XL (1997) 1, pp. 59-68.
- JAMISON, *The Rig Veda between* = STEPHANIE JAMISON, *The Rig Veda between two worlds / Le Rgveda entre deux mondes. Quatre conférences au Collège de France en mai 2004*, Paris, Collège de France - de Boccard, 2007.
- JAMISON, *Vedic anyá-* = STEPHANIE W. JAMISON, *Vedic anyá- 'another, the other': syntactic disambiguation*, in *Fs Beekes*, pp. 111-118.
- JANDA, *Eleusis* = M. JANDA, *Eleusis. Das indogermanische Erbe der Mysterien*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 2000.
- JANDA, Ἐνοσίχθων = M. JANDA, Ἐνοσίχθων "Erderschütterer", in *Mem Schindler*, pp. 183-203.
- JANERT, *Rigveda-Studien II* = K. JANERT, *Rigveda-Studien, II. Der Vers I 164.15 und das Motiv: Das Jahr als Gefährt*, in *IJ* II (1958) 2, pp. 92-109.
- KATZ, *Studien* = H. KATZ, *Studien zu den älteren indoiranischen Lehnwörtern in den uralischen Sprachen*, Heidelberg, Winter, 2003.

- KEWA = M. MAYRHOFER, *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, 4 voll. (vol. IV: *Register* con la collaboraz. di H.D. Pohl; R. Schmitt; R. Zwanziger), Heidelberg, Winter, 1956-1980.
- KIM, *Untersuchungen* = J.-S. KIM, *Untersuchungen zu altindischen Abstracta und Adjektiven im R̥gveda und Atharvaveda. Die primären a-Stämme und die ana-Bildungen*, Bremen, Hempen Verlag, 2010.
- KIPARSKI, *Var.* = P. KIPARSKI, *Pāṇini as a variationist*, a c. di S.D. Joshi, Cambridge, Ma/London - Poona, The MIT Press - Poona University Press, 1979.
- KLEIN, *Átha, ádha* = J.S. KLEIN, *Átha, ádha and a typology of R̥gvedic conjunction*, in IJ XXII (1980) 3, pp. 195-219; con lo stesso tit. in *Indo-European Studies* IV, pp. 389-431.
- KLEIN, *áthā and átho* = J.S. KLEIN, *Early Vedic áthā and átho*, in Fs Hamp II, pp. 1-25.
- KLEIN, *Discourse grammar* = J.S. KLEIN, *Toward a discourse grammar of the R̥gveda*, vol. I: *Coordinate conjunction*, 2 parti, Heidelberg, Winter, 1985.
- KLEIN, *Rv. áthā* = J.S. KLEIN, *R̥gvedic áthā: metrics, phonology, and etymology*, in StII XX (1996), pp. 205-223.
- KLINGENSCHMITT, *Aufsätze* = G. KLINGENSCHMITT, *Aufsätze zur Indogermanistik*, a c. di M. Janda e all., Hamburg, Verlag Dr. Kovač, 2005.
- KLINGENSCHMITT, *Erbe und Neuerung* = G. KLINGENSCHMITT, *Erbe und Neuerung beim germanischen Demonstrativpronomen*, in *Althochdeutsch*, ripubbl. in Klingenschmitt, *Aufsätze*, pp. 169-189=243-268.
- KLOEKHORST, *EtDictHitt* = A. KLOEKHORST, *Etymological dictionary of the Hittite inherited lexicon*, Leiden-Boston, Brill, 2008.
- KNOBL, *Portmanteau words* = W.F. KNOBL, *Portmanteau words in the R̥gveda*, in *East and West*, pp. 89-110.
- KOBAYASHI, *Historical phonology* = M. KOBAYASHI, *Historical phonology of Old Indo-Aryan consonants*, con una prefaz. di G. Cardona, Tokyo, Tokyo University of Foreign Studies, Research Institute for Languages and Cultures of Asia and Africa, 2004. Rec. P. Widmer in *Krat* LII (2007), pp. 50-56.
- KÖLLIGAN, *ävθpǎξ* = D. KÖLLIGAN, *Gr. ävθpǎξ "Stück Koble"*, in *MSS* LXIII (2003) [2009], pp. 45-51.
- KOZIANKA, *Partikeln* = MARIA KOZIANKA, *Partikeln und ihre Kombinationen im R̥gveda*, in *125 Jahre*, pp. 223-230.

- KRISCH, *On vowel quantity* = T. KRISCH, *On vowel quantity in the Rigvedic auslaut*, relaz. presentata al XIIth Congress of the Indogermanische Gesellschaft, "Protolanguage and prehistory", Kraków, 11th-16th Oct. 2004.
- KUI. = F.B.J. KUIPER.
- KUI., *añc-/añj-* = F.B.J. KUIPER, *The three Sanskrit roots añc-/añj-*, in "Vāk" II (1952) [1953], pp. 36-99, rist. in Kui., *Sel. writ.*, pp. 221-283 (cit. sec. questi ultimi).
- KUI., *Sel. writ.* = F.B.J. KUIPER, *Selected writings on Indian linguistics and philology*, a c. di A. Lubotsky e all., Amsterdam-Atlanta, GA, 1997.
- KUI., *Shortening* = F.B.J. KUIPER, *Shortening of final vowels in the Rigveda* ("Mededelingen der Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen. Afdeling Letterkunde" n. s., parte 18, n° 11, pp. 253-289), Amsterdam, North-Holland Publ. Co., 1955, rist. in Kui., *Sel. writ.*, pp. 284-320.
- KUI., *Varuṇa and vidūṣaka* = F.B.J. KUIPER, *Varuṇa and vidūṣaka. On the origin of the Sanskrit drama*, Amsterdam-Oxford-New York, North-Holland Publishing Company, 1979.
- KUPFER, *Demonstrativpr.* = KATHARINA KUPFER, *Die Demonstrativpronomina im Rigveda*, Frankfurt am Main - [...], Lang, 2002. Cfr. anche, della medesima, *Deictic use of demonstrative pronouns in the Rigveda*, in *Deictic conceptualisation*, pp. 203-221.
- LAZZERONI, *Il nome greco del sogno* = R. LAZZERONI, *Il nome greco del sogno e il neutro indoeuropeo*, in AGI LXXXVII (2002) 2, pp. 145-162.
- LAZZERONI, *La cultura indoeuropea* = R. LAZZERONI, *La cultura indoeuropea*, Roma-Bari, Laterza, 1998.
- LAZZERONI, *Ruoli tematici* = R. LAZZERONI, *Ruoli tematici e genere grammaticale: un aspetto della morfosintassi indoeuropea?*, in AGI LXXXVII (2002) 1, pp. 3-19.
- LIDDELL-SCOTT = H.G. LIDDELL; R. SCOTT, *A Greek-English lexicon*, ed. riveduta [ecc.], con un suppl. riveduto 1996, Oxford, Clarendon Press, 1996.
- LINCOLN, *Ecology* = B. LINCOLN, *Priests, warriors, and cattle. A study in the ecology of religions*, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1981.
- LIPP, *Palatale* = R. LIPP, *Die indogermanischen und einzelsprachlichen Palatale im Indoiranischen*, I-II, Heidelberg, Winter, 2009.
- LIV = *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstamm-bildungen*, sotto la direz. di H. Rix, Wiesbaden, Reichert, 1998.

- LUBOTSKY, *Loi de Brugmann* = A. LUBOTSKY, *La loi de Brugmann et *h₃e*, in *Reconstruction*, pp. 129-136.
- LUBOTSKY, *Substr.* = A. LUBOTSKY, *The Indo-Iranian substratum*, in *Early contacts*, pp. 301-317.
- LÜHR, *Erkennen und Unterscheiden* = ROSEMARIE LÜHR, *Erkennen und Unterscheiden bei den Indoiraniern*, in *Sprache und Kultur der Indogermanen*, pp. 489-504.
- MAYRH. = M. MAYRHOFER.
- MAYRH., *Fortsetzung* = M. MAYRHOFER, *Die Fortsetzung der indogermanischen Laryngale im Indo-Iranischen*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005.
- MAYRH., *Gestaltung* = M. MAYRHOFER, *Zur Gestaltung des etymologischen Wörterbuches einer "Grosscorpus-Sprache"*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1980.
- MAYRH., *Hautprobleme* = M. MAYRHOFER, *Die Hautprobleme der indogermanischen Lautlehre seit Bechtel*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2004. Rec. K. Strunk in *Krat LI* (2006), pp. 75-81.
- MAYRH., *Personennamen* = M. MAYRHOFER, *Die Personennamen in der Ṛgveda-Samhitā. Sicheres und Zweifelhafte*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften - C.H. Beck, 2003.
- Medioevo folklorico. Intersezioni di testi e culture. Atti del Convegno (Macerata, 4-6 dic. 2007)*, a c. di M. Bonafin; Carla Cucina, Alessandria, dell'Orso = "L'immagine riflessa. Testi, società, culture" XVIII (2009) 1-2.
- MEHENDALE, *Lex. notes* = M.A. MEHENDALE, *Lexicographical notes on the Upaniṣads*, in *IJ V* (1961-1962), pp. 184-186.
- MEJOR, *Sevenfold classification* = M. MEJOR, *On the sevenfold classification of the negative particle (nañ). Grammatical explanation of a-vidyā in Vasubhandhu's Pratītyasamutpadā-vyākhyā*, in *Fs Sakurabe*, pp. 87-100.
- MELCHERT, *Phonology* = H.C. MELCHERT, *Anatolian historical phonology*, Amsterdam-Atlanta, Ga, 1994.
- MEM HALBFASS = *Expanding and merging horizons. Contributions to South Asian and cross-cultural studies in commemoration of W. Halbfass*, a c. di Karin Preisendanz, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2007.
- MEM KURYŁOWICZ I = *Kuryłowicz memorial volume. Part one*, a c. di W. Smoczyński, Cracow, Universitas, 1995.

- MEM SCHINDLER = *Compositiones Indogermanicae in memoriam J. Schindler*, a c. di H. Heichner e all., Praha, Enigma Corporation, 1999.
- MONDI, $\chi\eta\rho\nu\xi$ = R. MONDI, *The function and social position of the $\chi\eta\rho\nu\xi$ in early Greece*, in HSPh LXXXIII (1979), pp. 405-406 (riass. di una Ph. D. Diss., Harvard Univ., 1978).
- Monumentum Nyberg* ("Acta Iranica" 4-7), Téhéran-Liège, Bibliothèque Pahlavi, 1975.
- MÜLLER, *Antarikṣa* = R.F.G. MÜLLER, *Antarikṣa, ākāśa, kha*, in "Rocznik Orientalistyczny" XXIV (1961) 2, pp. 53-58.
- MUMM, *Function* = P.-A. MUMM, *Zur Funktion des homerischen Augments*, in Fs Panagl I, pp. 148-158.
- NiIL = Dagmar S. Wodko; Britta Irslinger; Carolin Schneider, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg, Winter, 2008.
- NIKOLAEV, *Achilles* = A. NIKOLAEV, *The name of Achilles*, in *Greek and Latin*, pp. 162-173.
- OBERHAMMER, *Der "Innere Lenker"* = G. OBERHAMMER, *Materialien zur Geschichte der Rāmānuja-Schule IV. Der "Innere Lenker". Geschichte eines Theologems*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998. Rec. J.W. De Jong in IJ XLII (1999) 4, pp. 370-373.
- OBERLIES, *Religion* = T. OBERLIES, *Die Religion des Ṛgveda*, 2 parti, Wien, Institut für Indologie der Universität Wien, 1998-1999.
- OETTINGER, *Benennungsmotiv* = N. OETTINGER, *Das Benennungsmotiv der iranischen Göttin Anāhitā (mit einer Bemerkung zu vedisch Aditi)*, in MSS LXVI (2001), pp. 163-167.
- OETTINGER, *Heth. appezziija-* = N. Oettinger, *Hethitisch appezziija- und vedisch aptyá*, in Mem Kuryłowicz I, pp. 181-185.
- OETTINGER, *Pronominaladjektive* = N. OETTINGER, *Pronominaladjektive in frühen indogermanischen Sprachen*, in Fs Gusmani III, pp. 1327-1335.
- OGIBENIN, *Structure* = B.L. OGIBENIN, *Structure d'un mythe védique. Le mythe cosmogonique dans le Ṛgveda*, trad. dal russo di Catherine Brodsky-Campbell, The Hague-Paris, Mouton, 1973 (ed. orig. in russo 1968).
- OLSEN, *Derivation and composition* = BIRGIT ANETTE OLSEN, *Derivation and composition. Two studies in Indo-European word formation*, Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck, 2010.
- PAGNIELLO, *The past-iterative* = F.J. PAGNIELLO, *The past-iterative and augment in Homer*, in IF CXII (2007), pp. 105-123.

- PALSULE, *Two Vedic rules* = G.B. PALSULE, *Two Vedic rules of Pāṇini: 8. 3. 47 and 8. 3. 10*, in *Golden Jub. Vol.*, pp. 185-188.
- PD = *An encyclopaedic dictionary of Sanskrit on historical principles*, ed. gen. a c. di A.M. Ghatage, vol. I-, fasc. 1°, Poona, Deccan College Postgraduate and Research Institute, 1976-.
- PERRY, *Early Nyāya* = B.M. PERRY, *Early Nyāya and Hindu orthodoxy: ānvīkṣikī and adhikāra*, in *Beyond Orientalism*, pp. 449-470.
- PINAULT, *Further links* = G.-J. PINAULT, *Further links between Indo-Iranian substratum and the BMAC language*, in *Themes and tasks*, pp. 167-196.
- PINAULT, *Nom de l'hôte* = G.-J. PINAULT, *Le nom indo-iranien de l'hôte*, in *Sprache und Kultur*, pp. 451-477.
- PINAULT, *Nouvelle connexion* = G.-J. PINAULT, *Une nouvelle connexion entre le substrat indo-iranien et le tokharien commun*, in *HS CXVI* (2003) 2, pp. 175-189.
- PLATH, *apratī-* = R. PLATH, *apratī- und vergleichbare Bildungen: Zur Genese einer Adjektivklasse im R̥gveda*, in *Fs Klingenschmitt*, pp. 487-504.
- POLI, *Herdsmen and animals* = D. POLI, *Herdsmen and animals. A cultural correspondence in the Indo-European area*, in *Animals names*, pp. 383-400 (cit. dall'estratto).
- Proc. Skr. Conf. V* = *Proceedings of the fifth world Sanskrit Conference, Varanasi: Oct. 21-26, 1981*, a c. di R.N. Dandekar; P.D. Navathe, New Delhi, Rashtriya Sanskrit Sansthan, 1985.
- Proc. UCLA Conf. XII* = *Proceedings of the twelfth annual UCLA Indo-European Conference, Los Angeles, May 26-28, 2000*, a c. di M.E. Huld e all., Washington, DC, Institute for the Study of Man, 2001.
- Proc. UCLA Conf. XVII* = *Proceedings of the seventeenth annual UCLA Indo-European Conference, Los Angeles, Oct. 27-28, 2005*, a c. di Karlene Jones-Bley e all., Washington, DC, Institute for the Study of Man, 2006.
- PROSDOCIMI, *Unità e varietà* = A.L. PROSDOCIMI, *Unità e varietà di un'etimologia e del fare-etimologia. Italiano andare, catalano anar, francese aller, rumeno (varietà) ambla, umbla, auma. [In appendice, lat. am e ambi-, i.e. *ambh-]*, in *Fare etimologia*, pp. 293-410.
- PW = O. BÖHTLINGK; R. ROTH, *Sanskrit-Wörterbuch*, 7 voll., rist. Delhi, Motilal Banarsidass, 1990 (ed. orig. 1855 (1° fasc. 1852) - 1875).
- RASMUSSEN, *Some further laryngeals* = J.E. RASMUSSEN, *Some further laryngeals revealed by the R̥gvedic metrics*, in *Proc. UCLA Conf. XVII*, pp. 67-76.

- Reconstruction = La reconstruction des laryngales* (a c. di J. Kellens), Liège-Paris, Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université de Liège - Les Belles Lettres, 1990.
- REMMER, *Frauenamen* = ULLA REMMER, *Frauenamen im Rigveda und im Avesta*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2006.
- RISCH, *Wortbildung* = E. RISCH, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin-New York, de Gruyter, 1974².
- RIVELEX I = T. Krisch, RIVELEX. *Rigveda Lexikon/A Rigvedic Lexikon*, vol. I: *Wörter beginnend mit "a"/Words incipient with "a"*, con la collaboraz. di Christina Katsikadel; S. Niederreiter; T. Kaltenbacher, Graz, Leykam, 2006. Rec. R. Schmitt in IJ XLIX (2006) 3/4 [2007], pp. 375-380; Sabine Ziegler in HS CXII (2007), pp. 320-1.
- ROESLER, *Licht und Leuchten* = ULRIKE ROESLER, *Licht und Leuchten im Rgveda. Untersuchungen zum Wortfeld des Leuchtens und zur Bedeutung des Lichts*, Swisttal-Odendorf, Indica et Tibetica Verlag, 1997.
- RONZITTI, *Derivati in *-mo-* = ROSA RONZITTI, *I derivati in *-mo- della lingua vedica (Saṃhitā e Brāhmaṇa)*, Perugia, Guerra Edizioni, 2006.
- SADOVSKI, *Exozentr. Zusammensetzungen* = V. SADOVSKI, *Die exozentrischen Zusammensetzungen mit Vorderglied Präverb/Präposition im Rgveda: Entheos-Komposita und präpositionale Rektionskomposita*, in *Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik*, pp. 455-473.
- SANI, *Diz.* = *Dizionario sanscrito-italiano*, direz. scientifica di S. Sani, Pisa, ETS, 2009.
- SCARLATA, *Wzkomposita* = S. SCARLATA, *Die Wurzelkomposita im Rg-Veda*, Wiesbaden, Reichert, 1999.
- SCHAFFNER, *Urgerm. *urōχ/gi-* = S. Schaffner, *Urgerm. *urōχ/gi- f. 'Rüge, Tadel; Anklage' und *nēχ^wa- 'nahe'*, in Fs Klingenschmitt, pp. 541-555.
- SESTRI, *Affinità culturali* = LAURA SESTRI, *Affinità culturali e affinità etimologiche tra indo-iranico e antico russo*, in c. d. s. in AIQN.
- SESTRI, *Forma linguistica* = LAURA SESTRI, *Forma linguistica e funzione mitologica della pietra nelle byliny: alcune osservazioni su lingua e cultura in ambito russo*, in *Medioevo folklorico*, pp. 333-59.
- SHIELDS, *Direction words* = K. SHIELDS, *Some comments about Early Germanic cardinal direction words*, in HS CXXI (2008) [2010], pp. 219-225.

- SLADE, *How (exactly) to slay a dragon?* = B. SLADE, *How (exactly) to slay a dragon in Indo-European? PIE *bheid- {h₃ég^whim, k^wími-}*, in HS CXXI (2008) [2010], pp. 3-53.
- SMOCZYŃSKI, *Słownik* = W. SMOCZYŃSKI, *Słownik etymologiczny języka litewskiego*, 2 voll., Vilnius, Uniwersytet Wileński, 2007. Rec. É. Dieu in BSL CIV (2009), pp. 154-162.
- SORESSI, *Alterità* = TIZIANA SORESSI, *L'alterità nel Rìgveda*, in RILD X (2008) [2009], pp. 209-224.
- Sprache und Kultur der Indogermanen. Akten der X. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, Innsbruck, 22.-28. Sept. 1996*, a c. di W. Meid, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1998. Rec.: X. Tremblay in BSL XCV (2000) 2, pp. 122-132; J.S. Klein in Krat XLVI (2001), pp. 24-30.
- STUBER, *s-Stämme* = KARIN STUBER, *Die primären s-Stämme des Indogermanischen*, Wiesbaden, Reichert, 2002.
- SYED, *akṣadyūta* = RENATE SYED, *Das akṣadyūta in epischer Zeit sowie Anmerkungen zur Verwendung der akṣá-s im Ritual*, in StII XXI (1997), pp. 235-291.
- Themes and tasks in Old and Middle Indo-Aryan linguistics (Papers of the 12th world Sanskrit Conference held in Helsinki, Finland, 13-18 july 2003*, vol. V), a c. di B. Tikkanen; H. Hettrich, Delhi, Motilal Banarsidass, 2006. Rec. R. Schmitt in ZDMG CLVIII (2008) 2, pp. 483-486.
- The Vedas. Texts, language & ritual*, a c. di A. Griffiths; J.E.M. Houben, Groningen, Egbert Forsten, 2004.
- THI., *Die vedischen Āditya* = P. THIEME, *Die vedischen Āditya und die zarathustrischen Amāša Spānta*, in *Zarathustra*, pp. 397-412.
- THI., *Fremdling* = P. THIEME, *Der Fremdling im R̥gveda. Eine Studie über die Bedeutung der Worte ari, arya, aryaman und ārya* ("Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes" XXIII, 2), Leipzig, Brockhaus, 1938, rist. in Thi., *Opera maiora*, pp. 1-195.
- THI., *Heimat* = P. THIEME, *Die Heimat der indogermanischen Gemeinsprache* (= AAWL 1953, n° 11, pp. 535-614), Mainz-Wiesbaden, Verlag der AWL - Steiner, 1954.
- THI., KS II = P. THIEME, *Kleine Schriften*, vol. II, a c. di Renate Söhnen-Thieme, Stuttgart, Steiner, 1995.
- THI., *Mitra and Aryaman* = P. THIEME, *Mitra and Aryaman* ("Transactions of the Connecticut Academy of Arts and Sciences" XL, pp. 1-96), New Haven, Ct,

- Connecticut Academy of Arts and Sciences, 1957, rist. in Thi., *Opera maiora*, pp. 197-285.
- THI., *Opera maiora* = P. THIEME, *Opera maiora*, a c. di W. Knobl; N. Kobayashi, Kyoto, Hōzōkan, 1995.
- THI., *Zu RV 10. 72* = P. THIEME, *Zu RV 10. 72*, in Fs Risch, rist. in Thi., KS II, pp. 159-175=939-955.
- THOMPSON, Adhrigu and drigu = G. THOMPSON, Adhrigu and drigu: *on the semantics of an old Indo-Iranian word*, in JAOS CXXII (2002) 2, pp. 411-418.
- UNTERMANN, Wb = J. UNTERMANN, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, Heidelberg, Winter, 2000.
- VAN BERG, *Hermes and Agni* = P.-L. VAN BERG, *Hermes and Agni: a fire-god in Greece?*, in *Proc. UCLA Conf. XII*, pp. 189-204.
- VAN NOOTEN-HOLLAND, *Restored text = Rig Veda. A metrically restored text*, ed., con introd. e note, a c. di B.A. van Nooten; G.B. Holland, Cambridge, Ma-London, Harvard University Press, 1994.
- VEER, *Tale* = Y. VEER, *A tale of three terms* (vā, vibhāṣā and anyatarasyām), in *Proc. Skr. Conf. V*, pp. 432-440.
- VENKATASUBBIAH, *Contributions = Contributions to the interpretation of the R̥gveda*, Prasaranga, University of Mysore, 1967.
- Verso *l'India*, *Oltre l'India. Scritti e ricerche sulle tradizioni intellettuali sudasiatiche*, a c. di F. Squarcini, Milano, Associazione Culturale Mimesis, 2002.
- VIA = C.H. WERBA, *Verba Indoarica. Die primären und sekundären Wurzeln der Sanskrit-Sprache*, parte I: *Radices primariae*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997.
- VINE, **-ro- formations* = B. VINE, *On full-grade *-ro- formations in Greek and Indo-European*, in *Indo-European perspectives*, pp. 329-350.
- WATKINS, *Two tokens* = C. WATKINS, *Two tokens of Indo-Iranian hieratic language*, in Fs Klingenschmitt, pp. 681-687.
- WERBA, *aiβiiāṣaiia-* = C.H. WERBA, *Yungavestisch aiβiiāṣaiia-*, in Mem Schindler, p. 615.
- WERBA, *dubitār-* = C. WERBA, *Sanskrit duhitār- und ihre (indo)-iranischen Verwandten*, in Fs Klingenschmitt, pp. 699-732.
- WEST, *Poetry and myth* = M.L. WEST, *Indo-European poetry and myth*, Oxford, Oxford University Press, rist. 2008 (1ª ed. 2007).

- WHI. = *Atharva-Veda-Samhitā*, trad. ingl. con comm. critico e esegetico a c. di W.D. Whitney, riveduto e ed. a c. di C.R. Lanman, 2 voll., rist. Delhi, Motilal Banarsidass, 1993 (ed. orig. 1905).
- WILLI, *Of aspects, augments, aorists* = A. WILLI, *Of aspects, augments, aorists – or how to say to have killed a dragon*, in *Greek and Latin*, pp. 34-48.
- WITZEL, *Vedic dialects 2* = M. WITZEL, *Notes on Vedic dialects, 2*, in Fs Klingenschmitt, pp. 733-743.
- WITZEL, *Rv. religious system* = M. WITZEL, *The R̥gvedic religious system and its Central Asian and Hindukush antecedents*, in *The Vedas*, pp. 581-636.
- WITZEL, *Sprachl. Situation* = M. WITZEL, *Die sprachliche Situation Nordindiens in vedischer Zeit*, in *Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik*, pp. 543-579.
- WITZEL-GOTŌ, RV I-II = *Rig-Veda. Das heilige Wissen. Erster und zweiter Liederkreis*, trad. a c. di M. Witzel; T. Gotō con la collaboraz. di E. Dōyama; M. Ježić, Frankfurt am Main - Leipzig, Verlag der Weltreligionen im Insel Verlag, 2007.
- YORK, *Divine vs. asurian* = M. YORK, *The divine versus asurian. An interpretation of Indo-European cult and myth*, Bethesda, Md, International Scholar Publications, 1995.
- Zarathustra*, a c. di B. Schlerath, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1970.
- ZIMMERMANN, *Jungle* = F. ZIMMERMANN, *La Jungle et le fumet des viandes. Un thème écologique dans la médecine hindoue*, [Paris,] Gallimard-Le Seuil, 1982.
- ZINKO, *ánuvrata-* = C. ZINKO, *Zu altindisch ánuvrata- 'ergeben'*, in Fs Panagl I, pp. 197-218.
- ZYSK, *Healing* = K.G. ZYSK, *Medicine in the Veda. Religious healing in the Veda*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1998 (ed. orig. 1985).
- ZYSK, *Health* = K.G. ZYSK, *Towards the notion of health in the Vedic phase of Indian medicine*, in ZDMG CXXXV (1985) 2, pp. 312-318.